

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

222° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 11 OTTOBRE 1984

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i> 5
5 ^a - Bilancio	» 7
6 ^a - Finanze e tesoro	» 11
9 ^a - Agricoltura	» 16
10 ^a - Industria	» 21

Commissioni riunite

2 ^a (Giustizia) e 8 ^a (Lavori pubblici, comunicazioni) . .	<i>Pag.</i> 3
--	---------------

Commissioni speciali

Territori colpiti da terremoti	<i>Pag.</i> 25
--	----------------

Organismi bicamerali

Riforme istituzionali	<i>Pag.</i> 30
---------------------------------	----------------

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	<i>Pag.</i> 35
2 ^a - Giustizia - Pareri	» 35
5 ^a - Bilancio - Pareri	» 35
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni - Pareri	» 36
10 ^a - Industria - Pareri	» 36

CONVOCAZIONI	» 38
-------------------------------	------

COMMISSIONI 2^a e 8^a RIUNITE(2^a - Giustizia)(8^a - Lavori pubblici, comunicazioni)

GIOVEDÌ 11 OTTOBRE 1984

20^a Seduta*Presidenza del Presidente della 8^a Comm.ne*

SPANO

indi del Vice Presidente della 2^a Comm.ne

GOZZINI

*Intervengono i sottosegretari di Stato per la grazia e la giustizia Bausi e per i lavori pubblici Tassone.**La seduta inizia alle ore 11,35.***IN SEDE REFERENTE****« Conversione in legge del decreto-legge 18 settembre 1984, n. 582, recante misure amministrative e finanziarie a favore dei Comuni ad alta tensione abitativa » (932)**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso ieri.

Replica agli oratori intervenuti nel dibattito il relatore Padula.

L'oratore procede, anche in relazione all'andamento della discussione ed agli elementi di valutazione acquisiti nel corso dell'audizione informale delle parti sociali testè svoltasi, alla prospettazione di talune proposte di modifica che si riserva di formalizzare.

Il relatore Padula, in particolare, riterrebbe auspicabile una modifica del secondo comma dell'articolo 1 del decreto, mediante un ampliamento delle cause di esclusione della sospensione dell'esecuzione dei provvedimenti di rilascio di immobili, accompagnando all'ipotesi di morosità quelle dei provvedimenti di rilascio fondati sulla giusta causa del locatore.

Circa l'articolo 2, l'oratore riterrebbe opportuno sostituire alla figura delle conven-

zioni l'istituto del contratto di locazione legittimando, eventualmente, la possibilità dei comuni di locare per periodi superiori ai due anni.

Il relatore Padula prosegue ventilando la possibilità di una soppressione degli articoli 3 e 4 (non escludendo, peraltro, una eventuale modifica del testo qualora le Commissioni riunite fossero di diverso avviso), nonché dell'articolo 5. A tale proposito l'oratore sottolinea che il proprio convincimento si ricollega alla necessità di rinvenire modalità di utilizzo — ben più sofisticate di quelle previste dall'articolo 5 in questione — della leva fiscale nella lotta alla sotto-utilizzazione del patrimonio abitativo.

Venendo, poi, a trattare dell'articolo 6 il relatore Padula, sempre nell'ambito di motivazioni che recepiscono le indicazioni in tal senso emerse, prospetta alcuni suggerimenti migliorativi; mentre, per quanto attiene al successivo articolo 7 sarebbe — a suo avviso — opportuno diminuire al 50 per cento la quota di alloggi riservata ai soggetti indicati dal secondo comma, prevedendo, in pari tempo, meccanismi che consentano equi sistemi di inserimento automatico e permanente di chi è colpito da provvedimenti di sfratto nelle graduatorie speciali.

Formulate, poi, talune riserve circa la compatibilità con il principio di uguaglianza del testo dell'articolo 8, il relatore preannuncia modifiche per quanto attiene al primo e secondo comma dell'articolo 9.

In merito all'articolo 10 eventuali e, probabilmente, necessarie modifiche andranno — a giudizio del relatore — legate alla determinazione della disponibilità finanziaria effettiva connessa ad una corretta interpretazione dell'articolo 9, terzo comma.

Motivata quindi, ampiamente, una propria proposta circa ulteriori modifiche da appor- tare agli articoli 11 e 12, il relatore Padula si dice favorevole alla soppressione dell'articolo 13.

Rilevata, successivamente, l'esigenza di modificare l'articolo 15, ampliando l'elenco dei comuni cui l'articolo in questione fa rife-

rimento tra l'altro, anche, mediante i provvedimenti del CIPE ai sensi dell'articolo 13 della legge n. 94 del 1982, l'oratore conclude sollecitando una rapida acquisizione degli emendamenti di tutte le parti politiche.

Ha, quindi, la parola il sottosegretario Bausi, il quale sottolinea, in particolare, che il provvedimento in esame debba essere interpretato come proteso a saldarsi con altri disegni di legge — tra cui quello sulla riforma dell'equo canone — i quali rivestono caratteristiche di più completa organicità. Preannunzia, quindi, la disponibilità del Governo a vagliare in maniera approfondita gli emendamenti che saranno presentati.

Interviene, poi, il sottosegretario Tassone che, espresso apprezzamento per l'atteggiamento costruttivo emerso dall'andamento dell'esame, sottolinea come esista una precisa linea di comportamento del Governo in direzione di un vaglio accurato dell'andamento dello stato di attuazione dei diversi programmi dell'edilizia economica e sovvenzionata, operato anche mediante organismi *ad hoc*. Il rappresentante del Governo informa, altresì, che è a disposizione dei commissari la richiesta documentazione in argomento richiesta.

Dopo essersi soffermato sulle proposte di modifica avanzate dal relatore per quanto attiene — in particolare — agli articoli 7 e 9, l'oratore conclude preannunciando la massima disponibilità del Governo ad un miglioramento del testo del provvedimento, anche mediante momenti di chiarimento e collaborazione sui complessi aspetti della problematica ad esso sottesa.

In un breve intervento il senatore Giustinelli sollecita il Governo a presentare i propri emendamenti.

Osserva il sottosegretario Bausi come il ruolo istituzionalmente svolto dall'Esecutivo nel dibattito parlamentare (del resto rimarcato dalle norme del Regolamento) gli attribuisca certamente la facoltà di pronunciarsi per ultimo nelle diverse scansioni procedurali del dibattito.

Il senatore Filetti, constatata l'estrema ristrettezza dei tempi a disposizione per la conclusione dell'esame, prospetta la possibilità di procedere, entro la giornata di

lunedì, all'acquisizione di tutti gli emendamenti. Egli propone, altresì, di rappresentare nelle sedi idonee l'esigenza di un brevissimo rinvio dei tempi previsti per la conclusione dell'esame.

Il senatore Lotti invita il Governo a pronunciarsi sulle proposte di modifica prospettate dal relatore.

Il sottosegretario Tassone, pur comprendendo le esigenze di completezza avanzate dal senatore Lotti, ribadisce la piena disponibilità del Governo a valutare il complesso degli emendamenti: in tal senso, dunque, sarebbe di più immediata utilità che il Gruppo comunista formalizzasse i propri.

Prendendo nuovamente la parola, il senatore Lotti sottolinea l'esigenza che il complesso degli emendamenti possa essere messo a disposizione delle Commissioni riunite nel pomeriggio di oggi: tanto più, che la ristrettezza dei tempi a disposizione potrebbe consigliare anche una eventuale, piccola, modifica dei tempi di esame in Commissione e, conseguentemente, in Aula. Ciò soprattutto — conclude il senatore Lotti — al fine di giungere a quell'approfondimento che la complessità della materia indubbiamente consiglia.

Dopo che il sottosegretario Tassone ha sottolineato che proprio l'importanza delle determinazioni da assumere induce la necessità di muoversi in un completo quadro di riferimento delle proposte di modifica interviene il presidente Gozzini.

L'oratore, espresse talune perplessità in ordine all'effettiva possibilità di giungere ad uno slittamento (anche di minima entità) dei tempi di esame del provvedimento, propone che tutti gli emendamenti vengano dalle varie parti formalizzati entro la mattinata di martedì.

Convieni la Commissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLE COMMISSIONI RIUNITE

Il Presidente avverte che le Commissioni torneranno a riunirsi martedì 16 ottobre, alle ore 15,30 con lo stesso ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 12,40.

AFFARI COSTITUZIONALI (1°)

GIOVEDÌ 11 OTTOBRE 1984

99ª Seduta

Presidenza del Presidente

BONIFACIO

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Corder.**La seduta inizia alle ore 10,30.***IN SEDE DELIBERANTE****« Assunzione straordinaria di allievi agenti della Polizia di Stato » (918)**

(Rinvio della discussione)

Il sottosegretario Corder annuncia che il Governo non ha interesse alla discussione del provvedimento, il cui contenuto è superato da altre misure adottate.

Prende atto la Commissione, e la discussione viene rinviata.

« Assistenza agli spastici. Rinnovo e aumento del contributo all'AIAS » (508), d'iniziativa dei senatori Monaco ed altri**« Contributi a carico dello Stato in favore delle associazioni combattentistiche a sostegno della loro azione di promozione sociale » (576)**, d'iniziativa dei senatori Scevarolli ed altri**« Modifiche e proroga della legge 27 aprile 1981, n. 190, e della legge 13 maggio 1983, n. 196, recanti concessione di contributi a favore di associazioni per il sostegno della loro attività di promozione sociale » (685)**, d'iniziativa dei senatori Saporito ed altri**« Integrazione dell'articolo 3 della legge 27 aprile 1981, n. 190, e concessione di un contributo all'Associazione nazionale società e salute per il sostegno della sua attività di promozione sociale » (833)**, d'iniziativa dei senatori Del Noce ed altri**« Concessione di un contributo annuo all'Associazione italiana ciechi di guerra » (793)**, d'iniziativa dei senatori Fontana ed altri
(Rinvio del seguito della discussione)

Si riprende l'esame, sospeso il 26 settembre, e rinviato ieri.

Il presidente Bonifacio fa presente che nel corso della prossima settimana la Commissione bilancio completerà l'esame della copertura dei provvedimenti in titolo. Ritiene quindi opportuno che la discussione venga differita.

Il senatore Garibaldi preannuncia che in materia di contributi alle associazioni di promozione sociale presenterà un ordine del giorno.

Il senatore De Sabbata manifesta la propria contrarietà al rinvio della discussione, dato che per quelle misure che risultano già provviste di copertura finanziaria è possibile pervenire all'approvazione definitiva.

Il senatore Pavan manifesta invece avviso favorevole al rinvio poichè il Gruppo della Democrazia cristiana ritiene che alla materia vada data soluzione organica e globale.

Il presidente Bonifacio, concludendo, fa presente che, a suo parere, qualora in sede di Commissione bilancio non dovesse trovare definizione sollecita la materia in discussione, la Commissione affari costituzionali dovrà procedere sulla base delle coperture finora accertate.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE**« Istituzione in Verona di una sezione staccata del Tribunale amministrativo regionale per il Veneto » (404)**, d'iniziativa dei senatori Vittorino Colombo (V.) ed altri**« Istituzione della sezione staccata del TAR del Veneto » (642)**, d'iniziativa del Consiglio Regionale del Veneto

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Dopo che il relatore Murmura ha riepilogato i termini del dibattito, hanno luogo brevi interventi di carattere procedurale del senatore Taramelli, dello stesso relatore Murmura e del presidente Bonifacio, relativi alla circostanza che anche presso la Camera dei deputati sono in corso d'esame progetti di legge relativi alla istituzione di sezioni staccate di TAR.

Si conviene poi che la Commissione prosegua l'esame, e quindi seguono interventi nel merito.

Il senatore Taramelli pone il problema del rafforzamento degli organici del personale di magistratura, conseguente alla istituzione della sede staccata, e del conseguente onere finanziario.

Quindi il senatore Pavan si dice favorevole alla rapida approvazione dei provvedimenti, e il senatore Vittorino Colombo (V.), dà ragione della delimitazione territoriale della circoscrizione della sezione staccata. Successivamente il relatore Murmura, si esprime in senso non contrario alle osser-

vazioni del senatore Taramelli, pur considerando l'esistenza di vacanze negli organici del personale di magistratura che vanno coperte, ed il presidente Bonifacio fa presente l'utilità di acquisire dal Governo elementi di conoscenza puntuali in ordine all'oggetto dei provvedimenti.

Si passa quindi all'esame dell'articolato del disegno di legge n. 404, assunto a base del dibattito.

Vengono separatamente accolti gli articoli 1 e 2.

Il senatore Taramelli dà quindi ragione di due emendamenti aggiuntivi, in precedenza presentati, volti rispettivamente ad aumentare complessivamente di tre unità il numero dei magistrati amministrativi previsti dalla tabella A allegata alla legge numero 186 del 1982, ed a individuare la copertura della relativa spesa.

In attesa del parere della Commissione bilancio su tali emendamenti, il seguito dell'esame viene poi rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 11,10.

BILANCIO (5°)

GIOVEDÌ 11 OTTOBRE 1984

118ª Seduta

*Presidenza del Presidente***FERRARI-AGGRADI**

Partecipano il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno De Vito e il sottosegretario per lo stesso dicastero La-morte.

La seduta inizia alle ore 17,30.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 18 settembre 1984, n. 581, recante norme urgenti per la prosecuzione dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno » (931)

(Seguito dell'esame e rinvio)

« Disciplina organica del nuovo intervento straordinario nel Mezzogiorno » (969)

« Misure per lo sviluppo economico e sociale del Mezzogiorno » (626-Urgenza), d'iniziativa dei senatori Chiaromonte ed altri

« Intervento straordinario nel Mezzogiorno come presupposto della ripresa dell'economia nazionale » (758-Urgenza), d'iniziativa dei senatori Scardaccione ed altri

(Rinvio del seguito dell'esame)

Si prosegue nell'esame, sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Il presidente Ferrari-Aggradi ricorda che nella seduta odierna si procederà nelle repliche, del relatore e del ministro De Vito, agli interventi nella discussione generale sul disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 581.

Il relatore, senatore Colella, osserva in via preliminare come la discussione generale abbia confermato una convergenza di fondo da parte di tutte le forze meridionalistiche sulla necessità di proseguire nell'inter-

vento straordinario ed aggiuntivo nel Mezzogiorno, sia pure attraverso nuovi moduli organizzativi. Da questo punto di vista, prosegue il relatore, il rapporto al quale fa riferimento il primo comma dell'articolo 1 del decreto (da predisporre a cura del Commissario liquidatore) nella sostanza costituirà l'elemento conoscitivo fondamentale a partire dal quale si potrà operare un netto discrimine tra quelle opere ed iniziative che si esauriscono con lo scioglimento della Cassa e tutti gli altri interventi, con riguardo particolare alle opere pubbliche ed alle incentivazioni, che devono essere completati e che costituiranno l'elemento di saldatura tra il vecchio e il nuovo intervento straordinario.

L'idea quindi di prosciugare ulteriormente i poteri del Commissario liquidatore, al limite predeterminando un termine certo per la sua attività, idea avanzata nelle osservazioni trasmesse dalla Commissione bicamerale per il controllo sugli interventi nel Mezzogiorno, lascia sostanzialmente aperto il problema della individuazione delle forme e dei modi giuridici che possono garantire la piena ed efficace realizzazione del completamento di quelle opere ed iniziative che fisiologicamente non sono ascrivibili ad una fase di liquidazione in senso stretto; si tratta allora di esplorare quali margini vi siano per una strategia che, mentre limiti ulteriormente i poteri del Commissario alla sola liquidazione amministrativa e contabile, introduca una struttura-ponte, la quale garantisca sia il mantenimento del quadro di professionalità organizzata che oggi fa capo alla cessata « Cassa », sia la puntuale esecuzione di tutto il pacchetto di opere ed iniziative in corso, sulla base di direttive emanate dal Ministro per il Mezzogiorno: probabilmente è questo il punto cruciale sul quale sembrano emergere interessanti elementi di convergenza che dovranno tradursi in proposte concrete.

Proseguendo, il relatore osserva che le indicazioni contenute nel documento della

Commissione bicamerale possono costituire un'utile traccia per il lavoro della Commissione. Da questo punto di vista se si accoglie la strategia prima delineata, può essere utile cercare di delimitare con maggior precisione l'ambito delle perizie suppletive che il Commissario può autorizzare.

Dopo aver brevemente ricapitolato quali sono le norme del testo unico sul Mezzogiorno che vengono prorogate, pone in evidenza che, sul piano giuridico, non appare sostenibile la tesi secondo la quale sulla base della legislazione vigente il Commissario liquidatore potrebbe assumere impegni al di là delle somme stanziare o addirittura indebitarsi sull'estero. Il fenomeno della incontrollata espansione degli oneri per i progetti approvati, attraverso il meccanismo delle gare in aumento, delle perizie suppletive e delle varianti, è questione che va affrontata nell'ambito di una revisione radicale delle procedure contrattuali dell'intervento straordinario.

In ordine ai profili finanziari osserva che l'utilizzo delle disponibilità della legge n. 651 può essere comprensibile limitatamente alla fase di completamento delle opere strettamente necessarie a garantire la continuità dell'intervento straordinario; da questo punto di vista la tesi secondo la quale questa fase sarebbe fronteggiabile sul piano finanziario con i soli stanziamenti già iscritti nel bilancio 1984, sulla base della legislazione precedente alla legge n. 651, non appare obiettivamente condivisibile.

Quanto poi alla proroga del secondo comma dell'articolo 24, del testo unico sul Mezzogiorno, contestata da parte comunista, rileva che non sembra che da tale disposizione discendano le conseguenze finanziarie temute in particolare dal senatore Calice.

Conviene infine sul fatto che la Commissione sia puntualmente informata sugli atti del Commissario di governo che vengono sanati con l'articolo 2 del decreto che, più correttamente, dovrebbe divenire articolo 2 del disegno di legge di conversione.

Conclusivamente, l'oratore sottolinea che sembrano esistere le condizioni per un lavoro costruttivo che, mentre riconduca entro limiti più contenuti i poteri del Commissario

liquidatore, contestualmente, garantisca in modo sostanziale in ordine alla continuità dell'intervento straordinario, senza pregiudicare le scelte che subito dopo il Parlamento farà in sede di normativa organica sul Mezzogiorno.

Dopo parole di vivo ringraziamento al relatore, del presidente Ferrari-Aggradi, prende la parola il ministro De Vito.

Esprime innanzitutto apprezzamento per il metodo che la Commissione ha inteso dare ai propri lavori, metodo che dovrebbe consentire senz'altro un lavoro approfondito e costruttivo. In realtà, prosegue l'oratore, nel predisporre il disegno di legge organica il Governo ha tenuto conto delle indicazioni di fondo che erano emerse sia dal dibattito precedente sia dai testi dei provvedimenti organici presentati dai partiti politici; si è quindi preso atto della sostanziale convergenza sull'obiettivo che l'intervento straordinario e aggiuntivo deve proseguire e che esso deve articolarsi sulla base di una programmazione triennale che trova negli accordi di programma annuali il momento di coagulo e di coordinamento delle responsabilità dei diversi livelli di rappresentanza territoriale coinvolti nel processo di attuazione dell'intervento. Da questo punto di vista la risposta organica del Governo va nella direzione obiettiva di un consolidamento del tessuto democratico.

La decretazione d'urgenza ha inteso invece fronteggiare la situazione apertasi con lo scioglimento della Cassa, lasciando al Parlamento la scelta del giusto punto di equilibrio tra il processo di liquidazione, il proseguimento delle iniziative in corso e la saldatura con il nuovo quadro di intervento straordinario. In questo senso il Governo dichiara fin da ora la massima disponibilità a valutare ogni soluzione che preservi la continuità dell'intervento straordinario raccordandosi in modo coerente con le soluzioni organiche che intendono proporsi per l'avvenire.

Si tratta in sostanza di individuare soluzioni che consentano sia il completamento del quadro di opere e di iniziative in corso al 31 luglio 1984, sia il proseguimento di tutte le altre iniziative, soprattutto nel campo degli incentivi industriali, che richie-

dono per la loro realizzazione un quadro di certezze giuridiche ed operative; in questo senso le osservazioni della Commissione bicamerale costituiscono un elemento di grande importanza sia dal punto di vista politico (per l'unanimità delle conclusioni) sia dal punto di vista tecnico-operativo. Al riguardo va sottolineato che il rapporto che il Commissario liquidatore deve predisporre entro il 31 ottobre è fisiologicamente destinato, per il tramite del Ministro, al Parlamento affinché si possa operare una netta distinzione tra il pacchetto di opere e di iniziative che deve seguire la procedura di liquidazione amministrativa e contabile, il pacchetto di interventi che abbisognano di una ultimazione funzionale e l'insieme dei progetti che invece vanno a costituire l'elemento di collegamento con il programma triennale e con i nuovi organismi dell'intervento straordinario.

Riferendosi alle osservazioni svolte dal senatore Bollini, pone in evidenza che il problema di una più precisa definizione delle procedure contrattuali, tale da evitare gli abnormi fenomeni di lievitazione della spesa a cui di recente ha fatto riferimento anche la Commissione tecnica per la spesa pubblica, si potrà affrontare in modo puntuale nel disegno di legge organica nel quale sono in proposito già contenute specifiche proposte; tuttavia si può valutare se anche nel decreto-legge non sia utile introdurre qualche disposizione di ordine contabile, soprattutto se riferita alla fase di gestione delle opere e delle iniziative per le quali non si ipotizzi la messa in liquidazione.

Per quanto riguarda poi il punto 4 dell'articolo 1, proseguendo nel suo dire, il ministro De Vito afferma che la disposizione è necessaria per consentire una indispensabile opera di assistenza tecnica, anche nei confronti delle Regioni, ai fini della predisposizione e l'aggiornamento del programma triennale.

Al senatore Calice fa osservare che la proroga del secondo comma dell'articolo 24 del testo unico sul Mezzogiorno non pone alcun problema trattandosi di una norma coesistente alla fase di completamento del-

le opere e delle iniziative in corso. Ricorda poi che secondo gli elementi di documentazione già trasmessi alla Commissione bicamerale gli atti del Commissario di Governo di cui si chiede la convalida sono soltanto sei provvedimenti, di cui uno solo comporta oneri per circa 110 milioni.

Ritornando sulla questione della struttura di bilancio del nuovo intervento straordinario, dichiara che l'orientamento del Governo è quello di definire un quadro di norme che garantiscano trasparenza, chiarezza e snellezza ai flussi di spesa intermediati, nell'interesse esclusivo dello sviluppo del sistema produttivo del Mezzogiorno e dell'incremento dell'occupazione, in particolare giovanile. Al riguardo preannuncia che il Governo sta per presentare la specifica iniziativa, concordata con le forze sociali e sindacali, in materia di disoccupazione nel Mezzogiorno.

In definitiva, anche sul piano culturale sembrano essersi poste nel dibattito in Commissione le premesse per un lavoro di grande rilievo, da condursi nell'esclusivo interesse del Mezzogiorno e del Paese nel suo insieme, nei tempi i più brevi possibile.

Il presidente Ferrari-Aggradi avverte che nella prossima settimana saranno esaminati gli articoli del decreto-legge e che tale fase procedurale dovrà concludersi inderogabilmente entro la settimana stessa. Informa altresì i Commissari che l'Ufficio di presidenza allargato ai Gruppi procederà all'esame, in sede ristretta, della normativa del decreto-legge a partire da martedì 16 ottobre, alle ore 14,30.

Viene poi rinviato il seguito dell'esame dei disegni di legge nn. 969, 626 e 758.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Ferrari-Aggradi ricorda che, secondo le intese a suo tempo raggiunte, nella mattinata di mercoledì 17 ottobre la Commissione dovrebbe ascoltare le comunicazioni del Ministro per il bilancio e la programmazione economica Romita sullo stato degli strumenti di programmazione.

Il senatore Colella sottolinea che è opportuno rinviare tale audizione in considerazione

ne degli impegni che la Commissione deve affrontare per l'esame della normativa d'urgenza sul Mezzogiorno, esame che deve avere la priorità su ogni altra questione.

Seguono brevi interventi dei senatori Bolini (raccomanda che, ove si intenda procedere nella discussione del provvedimento di rifinanziamento dell'ISPE, il Governo presenti la prevista relazione sulle attività di detto istituto), dello stesso presidente Ferrari-Aggradi e del senatore Colella.

Infine il Presidente, preso atto delle indicazioni emerse, assicura che si farà carico di rappresentare al ministro Romita l'opportunità di un breve rinvio della sua audizione in Commissione.

IN SEDE DELIBERANTE

« Misure straordinarie per la continuazione di iniziative in corso nel territorio della regione Calabria » (967), approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione e approvazione)

Riferisce alla Commissione il senatore Carollo.

Ricorda che il provvedimento, già approvato dalla Camera dei deputati, intende dare una risposta, seppure parziale, ad una grave situazione di emergenza adottando misure straordinarie che dovranno poi trovare collocazione nell'ambito di un più organico provvedimento di intervento per la Calabria che il Governo si appresta a presentare alle Camere.

Fa presente che l'ulteriore contributo per l'attuazione dell'intervento forestale ammonta ad 86 miliardi e 700 milioni di lire, cifra residuale dell'accantonamento di fondo speciale già quasi integralmente utilizzato con la legge 4 agosto 1984, n. 442, di conversione del decreto-legge 15 giugno 1984, n. 233. Ricorda inoltre che il provvedimento propone una ulteriore proroga del termine previsto per la retrocessione degli immobili espropriati per l'esecuzione dei lavori connessi alla realizzazione del centro siderurgico di Gioia Tauro, termine che altrimenti scadreb-

be il 15 ottobre. Conclude raccomandando una rapida approvazione, senza modifiche.

Si apre il dibattito.

Il senatore Crocetta, preannunciando il voto favorevole del Gruppo comunista, pone in particolare evidenza la sollecitudine con cui il Parlamento, facendosi pienamente carico delle proprie responsabilità, ha discusso il provvedimento al fine di evitare ulteriori decretazioni di urgenza. Rileva tuttavia che le misure hanno un significato parziale e insufficiente rispetto all'emergenza della situazione esistente in Calabria, situazione per la quale occorrerà valutare quale è la portata dell'intervento organico preannunciato dal Governo.

Al riguardo ricorda che le intese intervenute in febbraio tra Governo e sindacati ipotizzano per l'appunto iniziative di ben più ampio respiro e significato.

Replica brevemente il relatore ribadendo l'esigenza di una rapida approvazione.

Il sottosegretario Lamorte nell'esprimere un vivo ringraziamento alla Commissione per la grande sollecitudine dimostrata nella discussione del provvedimento, che eviterà l'adozione di misure d'urgenza per quanto riguarda la scadenza dei termini richiamati dall'articolo 2, conferma che sta per essere presentato al Parlamento un provvedimento di carattere organico che traduce in modo pieno e coerente le intese a suo tempo raggiunte con le parti sociali e con i sindacati.

Prima di passare alla votazione degli articoli il Presidente conferma che tutte le Commissioni consultate si sono espresse favorevolmente; al senatore Cimino fa in particolare presente che dal testo scritto del parere trasmesso dalla Commissione agricoltura non è dato conoscere la posizione del Gruppo comunista in quella sede consultiva.

Vengono quindi approvati, senza dibattito e senza modificazioni, all'unanimità, gli articoli 1, 2, 3, 4 e 5, nonché il disegno di legge nel suo complesso.

La seduta termina alle ore 19,15.

FINANZE E TESORO (6°)

GIOVEDÌ 11 OTTOBRE 1984

92ª Seduta

Presidenza del Presidente

VENANZETTI

indi del Vice Presidente

BERLANDA

Intervengono i sottosegretari di Stato per le finanze Caroli e Susi e per il tesoro Fracanzani.

La seduta inizia alle ore 10.

IN SEDE REFERENTE

« Istituzione e disciplina dei fondi di investimento immobiliare » (318), d'iniziativa dei senatori Berlanda ed altri
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 26 settembre.

Il presidente Venanzetti dà comunicazione della presentazione di emendamenti, da parte del Ministro delle finanze (all'articolo 15, la cui formulazione, rispetto al testo dei proponenti, non appare modificata nel testo della Sottocommissione); nonchè da parte del senatore Bonazzi e del senatore Finocchiaro, al testo della Sottocommissione. Informa altresì che il Ministro delle finanze illustrerà personalmente il suo emendamento in Commissione.

Il sottosegretario Fracanzani interviene per alcune precisazioni, in relazione ad un quesito posto dal senatore Finocchiaro nella seduta del 26 settembre (il quesito si riferiva alla fattibilità o meno del procedimento previsto nell'articolo aggiuntivo 17-bis, proposto dal Governo, per la italianizzazione di fondi immobiliari esteri). Al riguardo il Sottosegretario svolge alcune considerazioni in-

tese a chiarire nei dettagli i diversi aspetti della complessa questione.

Successivamente si sofferma sull'emendamento (soppressivo dell'articolo 15) presentato dal Ministro delle finanze e come sopra comunicato dal Presidente, per chiarire che il Ministero del tesoro ha sempre sottolineato la propria competenza sul piano generale in ordine all'esame presso la Commissione del disegno di legge n. 318; riconoscendo al tempo stesso la competenza specifica del Ministero delle finanze per la parte fiscale del provvedimento stesso. Ciò premesso, anche nella considerazione che la regolazione dei fondi immobiliari perseguita con il disegno di legge deve essere rivolta alla trasparenza del mercato finanziario, all'allineamento del nostro ordinamento a quello degli altri paesi comunitari ed anche alla corretta tutela della posizione dei risparmiatori, e che peraltro in ogni caso tali obiettivi devono essere perseguiti attraverso una disciplina che nè direttamente nè indirettamente comporti, sia ora che in prospettiva, un impegno finanziario di carattere pubblico, il Sottosegretario sottolinea il significato dell'emendamento del Ministro delle finanze diretto alla soppressione dell'articolo 15, e comunica il pieno consenso del Ministro del tesoro su tale emendamento.

Il Sottosegretario si sofferma infine sulla posizione dei fondi di investimento esteri operanti in Italia sotto l'aspetto del regime amministrativo che regola la loro attività. Ritiene, in proposito, che in pendenza dell'esame del disegno di legge n. 798 presentato in Senato dal Governo, che prevede una disciplina per l'eventuale inserimento nell'ordinamento italiano dei fondi esteri di investimento mobiliare, ed essendo in corso l'esame del presente disegno di legge per i fondi immobiliari; sia opportuno che le autorizzazioni ad operare in Italia prossime a scadere e di competenza del Ministero del commercio con l'estero, non siano ulteriormente rinnovate, all'occorrenza anche revo-

cando quelle già rilasciate, per evitare che organismi esteri continuino ad operare in Italia senza essere assoggettati ai pregnanti controlli cui per contro sono sottoposti gli omologhi organismi nazionali.

Sulle dichiarazioni del Sottosegretario seguono alcuni interventi.

Il senatore Finocchiaro rileva che la posizione del Ministero del tesoro riguardo all'articolo 15 del disegno di legge n. 318 comunicata ora dal sottosegretario, se indubbiamente ridimensiona assai il contrasto, che appariva molto evidente, fra il Ministero del tesoro e quello delle finanze, compromette però la funzionalità dell'intero disegno di legge n. 318, dato che gli istituendi fondi immobiliari difficilmente potrebbero svilupparsi senza quei determinati benefici fiscali; compromette altresì, di riflesso, la funzionalità dell'articolo aggiuntivo 17-bis presentato a suo tempo dal sottosegretario Fracanzani e sopra ricordato.

Il senatore Bonazzi, dopo aver ricordato che la sua parte politica ha sempre escluso che possano essere consentiti oneri per lo Stato, sia in conseguenza dell'attività degli enti finanziari previsti dal disegno di legge, sia per l'attuazione dell'articolo 17-bis, fa presente che devono ovviamente intendersi come oneri dello Stato anche eventuali diminuzioni del gettito fiscale.

Il Sottosegretario interviene ulteriormente osservando che sulla funzionalità o meno, nella loro realizzazione pratica, degli istituti e dei procedimenti che sono all'esame della Commissione, valuterà la Commissione stessa, con il contributo del Governo, nel seguito dell'esame. Circa i rapporti fra la Amministrazione del tesoro e quella delle finanze, sottolinea come da parte sua non sia mai stata affermata una competenza dell'Amministrazione del tesoro riguardo all'articolo 15.

Si passa all'esame degli articoli: si prende come base il testo proposto dalla apposita Sottocommissione, adottato dalla Commissione nella seduta del 26 settembre.

In sede di articolo 1, il senatore Finocchiaro illustra un emendamento diretto a prevedere, per le società per azioni già esistenti, rientranti nella tipologia contempla-

ta dal provvedimento, la possibilità di inserirsi nella disciplina stabilita nel provvedimento stesso. In proposito chiarisce che non sarebbe possibile dare una estensione limitata ad alcuni fondi determinati, alla facoltà di rientrare nello schema previsto dal disegno di legge. Dopo un rilievo del relatore Berlanda circa l'opportunità di rinviare tale problema in sede di esame della disciplina transitoria proposta con l'articolo 17, il senatore Finocchiaro ritira l'emendamento.

È approvato quindi l'articolo 1 del testo della Sottocommissione, che riproduce sostanzialmente l'articolo 1 del disegno di legge, modificando però la denominazione degli enti da istituire, che divengono, anziché fondi di investimento immobiliare, società di investimento immobiliare.

Si passa all'esame dell'articolo 2.

Il senatore Cavazzuti illustra un emendamento diretto ad evitare che le società di investimento immobiliare possano svolgere attività di costruzione di immobili: sebbene il testo della Sottocommissione escluda tale attività, ciò potrebbe avvenire, chiarisce il proponente, tramite una interposta catena di società partecipate. I senatori Pintus e Bonazzi si dichiarano a favore dell'emendamento del senatore Cavazzuti, il presidente Venanzetti, i senatori Fiocchi e Finocchiaro ed il relatore Berlanda si dichiarano contrari, ritenendo che in base al testo della Sottocommissione l'attività di costruzione risulti preclusa anche nella forma indiretta paventata dal senatore Cavazzuti.

Il presidente Venanzetti rileva che la Commissione concorda con le finalità dell'emendamento del senatore Cavazzuti ma ritiene preferibile tornare sull'argomento in sede di esame in Assemblea dopo un approfondimento tecnico del problema.

Il senatore Cavazzuti ritira l'emendamento.

Il presidente Venanzetti ritiene eccessivamente elevato il limite del 20 per cento previsto al secondo comma per l'assunzione di prestiti. Seguono alcuni interventi del relatore e dei senatori Finocchiaro e Bonazzi. In particolare il relatore Berlanda ritiene che il limite sia accettabile nella misura del

20 per cento, posto che era del 40 per cento nel testo del disegno di legge.

È approvato infine l'articolo 2 nel testo della Sottocommissione, che modifica l'articolo 2 del testo dei proponenti oltre che per il limite all'assunzione di prestiti sopra menzionato, in quanto sostituisce il Ministro del tesoro alla Banca d'Italia per le competenze di cui alla lettera c).

L'articolo 3 è approvato nel testo proposto dalla Sottocommissione (con una rettifica di coordinamento proposta dal relatore): esso sostituisce al « regolamento », previsto nel testo dei proponenti, il normale statuto societario; definisce con diversa articolazione il contenuto dello statuto sotto questo aspetto; introduce una particolare disciplina, in aggiunta a quella ordinaria, circa le cause di ineleggibilità e di decadenza per gli amministratori delle società di investimento immobiliare; attribuisce compiti particolari al consiglio di amministrazione.

Si passa all'esame dell'articolo 4.

Il senatore Cavazzuti illustra un emendamento diretto ad aumentare da 10 a 20 miliardi il limite minimo per il capitale ordinario necessario per la costituzione della società. Chiarisce anzitutto che la questione deve essere considerata in relazione al rapporto fra capitale ordinario e capitale di risparmio, di cui al quarto comma dell'articolo 5, (preannuncia un emendamento diretto a limitare sostanzialmente tale rapporto). Scopo delle due proposte congiunte sta nell'evitare che le responsabilità di gestione di un patrimonio cospicuo, corrispondente al capitale di risparmio, siano concentrate sui titolari di un troppo esiguo capitale ordinario.

Il relatore Berlanda osserva che si tratta di incoraggiare lo sviluppo di un istituto finanziario di tipo nuovo e che pertanto il rapporto indicato nel disegno di legge sembra opportuno. D'altra parte, le indicazioni a suo tempo venute dagli esperti designati dal Ministro del tesoro e di recente da quelli della Banca d'Italia sembravano favorevoli ad un rapporto simile, rappresentando esso la normale proporzione, per gli istituti di medio credito, fra mezzi propri e mezzi esterni.

Il presidente Venanzetti osserva che nel caso degli istituti di medio credito i mezzi esterni sono costituiti da titoli di credito, a reddito fisso, mentre in questo caso si tratta di azioni di risparmio, a reddito variabile e incerto e senza alcun diritto al rimborso (diritto al rimborso che invece sussiste per i portatori degli anzidetti titoli di credito così come per i portatori di quote di fondi mobiliari o immobiliari). Tutto ciò, chiarisce il Presidente, deve indurre a una maggiore cautela.

Viene infine respinto l'emendamento del senatore Cavazzuti ed è accolto un emendamento del relatore, diretto a stabilire che il Ministro del tesoro possa determinare il limite minimo di capitale ordinario in misura maggiore di dieci miliardi. È accolto anche un emendamento del senatore Venanzetti diretto a prevedere per tale determinazione il preventivo parere del Comitato interministeriale per il credito e il risparmio.

Viene quindi esaminato un emendamento del senatore Bonazzi diretto a precisare che il capitale ordinario dovrà essere sottoscritto nella misura del 51 per cento da istituti di credito o da compagnie di assicurazione (in via subordinata il senatore Bonazzi proporrebbe le misure del 40 per cento ovvero del 30 per cento).

Il relatore Berlanda dichiara che il controllo di tali iniziative finanziarie da parte delle banche era stato escluso già in sede di approvazione della legge istitutiva dei fondi mobiliari (anche se di fatto gli istituti creditizi si sono fatti promotori delle iniziative già avviate in questo campo). Si dichiara quindi contrario alla proposta. Il senatore Cavazzuti si dichiara anch'egli contrario, affermando che non si dovrebbe conferire alle banche questo ulteriore settore di raccolta di risparmio, essendo esse le protagoniste nella ordinaria raccolta di risparmio.

Dopo una dichiarazione del senatore Finocchiaro, anch'egli contrario alla proposta del senatore Bonazzi in quanto l'attuale disciplina legislativa del credito in Italia preclude alle banche gli immobilizzi, l'emendamento del senatore Bonazzi è respinto sia nella ipotesi principale sia in quelle proposte in via subordinata.

È approvato infine l'articolo 4, che riproduce il testo dei proponenti con le modifiche sopra accolte dalla Commissione.

Il seguito dell'esame è poi rinviato alla prossima settimana.

« Delega al Governo per l'attuazione della direttiva CEE 83/643, relativa all'agevolazione dei controlli fisici e delle formalità amministrative nei trasporti di merci tra gli Stati membri » (575-B) approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati
(Esame)

Il relatore Beorchia illustra la modifica recata dalla Camera al primo comma n. 2 dell'articolo 2 del provvedimento in esame, già approvato a suo tempo dal Senato: trattandosi di modifica di non sostanziale rilevanza (sono state soppresse le parole: « ed eventualmente anche »), propone alla Commissione di approvare tale modifica.

Posto ai voti, viene approvato il primo comma, numero 2 dell'articolo 2 nel testo modificato dalla Camera.

Si dà, infine, mandato al relatore di riferire favorevolmente in Assemblea sulla suddetta modifica.

« Deroga alla legge 26 gennaio 1983, n. 18, in materia di sanzioni pecuniarie per l'inosservanza dell'impiego di registratori di cassa » (370), di iniziativa del senatore Santalco

« Modifiche alla legge 26 gennaio 1983, n. 18, in materia di registratori di cassa: deroga alle sanzioni di cui all'articolo 2 » (415), d'iniziativa dei senatori Scevarolli ed altri
(Esame e rinvio)

Il relatore Tambroni Armaroli illustra congiuntamente i due provvedimenti che tendono ad ovviare ad alcune difficoltà nell'applicazione della legge 26 gennaio 1983, n. 18, soprattutto per quanto riguarda gli aspetti di tale legge che hanno portato gli organi dell'Amministrazione finanziaria a comminare severe pene pecuniarie ad un numero cospicuo di contribuenti. I due provvedimenti in esame — spiega il relatore — sono praticamente identici salvo per quanto riguarda la data fino a cui non si applicherebbero le pene pecuniarie previ-

ste dalla citata legge, data che nel disegno di legge n. 370 è individuata al 30 novembre 1983, mentre rimarrebbe praticamente indefinita nel disegno di legge n. 415: proprio per questo gli sembra più opportuno, nel prosieguo dei lavori, prendere a riferimento il disegno di legge n. 370.

Sottolinea la necessità di dare ulteriore corso all'esame dei provvedimenti senza attendere la presentazione in Parlamento di un ventilato disegno di legge governativo in materia.

Dopo aver rilevato le gravi inadempienze del Ministero delle finanze in tema di normativa riguardante i registratori di cassa chiede, in particolare, che gli organi ministeriali facciano conoscere alcuni dati: in special modo il numero delle imprese che, al 29 febbraio 1984, hanno installato i registratori di cassa; la suddivisione e localizzazione delle imprese; l'elenco delle imprese costruttrici dei registratori; la quantità degli apparecchi venduti fino al 29 febbraio 1984 suddivisi per impresa costruttrice; il raffronto tra le dichiarazioni IVA del 1982 e quelle del 1983 al fine di verificare se l'introduzione dei registratori di cassa abbia contribuito o meno ad elevare la materia imponibile.

Preannuncia, infine, la presentazione di un emendamento al disegno di legge n. 370 con il quale la data del 30 novembre 1983 viene spostata al 29 febbraio 1984.

Segue il dibattito, in cui interviene il senatore Triglia.

Concorda sulle rilevanti responsabilità del Ministero delle Finanze in tema di registratori di cassa. Dopo aver fatto riferimento alle obiezioni a suo tempo da lui avanzate in sede di discussione del disegno di legge che introduceva i misuratori fiscali (soprattutto per quanto riguardava la concreta applicabilità delle norme nel breve periodo), sottolinea come con l'articolo 11 del disegno di legge n. 923 (in tema di imposta sul valore aggiunto e di imposte sul reddito, all'esame della Commissione) possano alla fine, venir vanificati alcuni aspetti positivi conseguenti all'introduzione dei misuratori fiscali (ad esempio la certezza dell'entità dei ricavi). Conclude il suo intervento sottolineando co-

me una seria lotta all'evasione fiscale non possa essere portata avanti con provvedimenti di cui non sia verificata la concreta incidenza sulla platea dei contribuenti; allo stesso modo presupposto per una più giusta politica fiscale è il potenziamento dei poteri di controllo da parte dell'Amministrazione finanziaria.

Replica il sottosegretario Susi.

Egli si dichiara in gran parte concorde sulla relazione svolta dal senatore Tambroni anche se deve confutare l'esistenza delle gravi responsabilità, da parte del Ministero, dal relatore stesso evidenziate. Dopo essersi dichiarato disponibile a fornire i dati richiesti, fa presente come da tempo sia stato approntato uno schema di disegno di legge che modificando alcuni aspetti della legge 26 gennaio 1983, n. 18, elimina, tra l'altro, gli inconvenienti cui si vuole ora ovviare con i due disegni di legge in esame.

Il sottosegretario illustra nei particolari tale schema di disegno di legge, peraltro non ancora approvato dal Consiglio dei ministri, dichiarandosi disposto, se la Commissione concorderà, a tradurne l'articolo in emendamenti ai due provvedimenti in esame. Alternativamente si potrebbe prevedere la sospensione dell'esame dei disegni di legge nn. 370 e 415 in attesa che venga formalizzata in Parlamento la presentazione del preannunziato disegno di legge governativo.

Segue un breve dibattito di carattere procedurale a cui prendono parte i senatori Santalco, Tambroni Armaroli e Berlanda. La Commissione conviene di proseguire l'esame congiunto dei due disegni di legge prendendo, come testo base quello del disegno di legge n. 370.

Il sottosegretario Susi, a questo punto, formalizza la presentazione di alcuni emendamenti.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

« Norme per il trasferimento in proprietà, a titolo gratuito, degli alloggi costruiti dallo Stato in San Francesco di Vito d'Asio (Pordenone) a seguito del terremoto del 1928 » (371), d'iniziativa dei senatori Beorchia e Giust

(Esame e rinvio; richiesta di trasferimento in sede deliberante)

Il relatore Beorchia illustra il provvedimento sottolineando come con esso si voglia sanare la intollerabile situazione, di alcune famiglie la proprietà della cui abitazione è venuta (ed è tuttora) in contestazione dopo alcuni atti dell'Amministrazione finanziaria che ha prima (nel 1956) classificato gli immobili parte come urbani e parte come rurali intestandoli agli assegnatari; successivamente nel 1975 tali immobili sono stati accatastati come beni demaniali dello Stato. Con il disegno di legge in esame si prevede la cessione a titolo gratuito degli immobili in questione a favore di coloro che ne sono stati (e ne sono) possessori. Il relatore conclude il suo dire sottolineando la necessità della cessione a titolo gratuito.

Il sottosegretario Caroli, pur condividendo le motivazioni umane che sono a base della vicenda, dichiara di dover presentare un emendamento che prevede la cessione a titolo oneroso, in quanto gli immobili di cui trattasi hanno natura demaniale.

Poi su proposta del senatore Berlanda, all'unanimità e con l'assenso del rappresentante del Governo, la Commissione dà mandato al Presidente di richiedere il trasferimento in sede deliberante.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Venanzetti avverte che le sedute, già convocate per domani, venerdì 12 settembre, alle ore 9,30 e 16, non avranno più luogo.

La seduta termina alle ore 12,45.

AGRICOLTURA (9°)

GIOVEDÌ 11 OTTOBRE 1984

44ª Seduta

Presidenza del Presidente
BALDI*Interviene il sottosegretario di Stato per
l'agricoltura e le foreste Santarelli.**La seduta inizia alle ore 11,40.***IN SEDE DELIBERANTE**« Nuove norme per la disciplina dei fertilizzanti »
(834), approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito della discussione e approvazione)

Il presidente Baldi precisa che sul disegno di legge — già trattato in sede redigente il 19 settembre — la discussione prosegue in sede deliberante, essendo stata accolta la richiesta (formulata dalla Commissione il 3 ottobre) di mutamento di assegnazione. Avverte che si daranno per acquisite le parti della procedura compiute nella precedente fase redigente, e dà lettura del parere, favorevole con osservazioni, trasmesso dalla Commissione igiene e sanità, aggiungendo che i suggerimenti contenuti nel suddetto documento potrebbero essere recepiti dal Governo in sede di attuazione della nuova normativa.

Segue un breve intervento del senatore Loprieno, il quale preannuncia la presentazione di emendamenti all'articolato e quindi prende la parola la senatrice Moltisanti.

Premesso che il disegno di legge in esame risulta carente di un parere del Ministero della sanità che — secondo i rappresentanti del Gruppo del MSI-DN — deve essere di natura tecnica scientifica, e non un atto semplicemente formale, e ciò nella considerazione che l'abuso di certi ferti-

lizzanti finisce per alterare i terreni e nuocere alla produzione agli esseri umani, passa a prospettare la necessità di due emendamenti. Il primo concerne l'articolo 8 ed in particolare le norme per il controllo delle caratteristiche dei concimi: si prevede che tutti i concimi immessi in commercio dovranno essere sottoposti a controlli per accertarne la conformità alle disposizioni della nuova legge.

Il secondo emendamento, relativo sempre all'articolo 8, prevede la soppressione del paragrafo concernente la circolazione e commercializzazione dei concimi; a quest'ultimo riguardo la senatrice Moltisanti ribadisce la necessità che si disponga di un parere tecnico del Ministero della sanità che dia sufficienti garanzie.

In ordine alla Commissione tecnico-consultiva prevista all'articolo 10, la senatrice Moltisanti sostiene la necessità di una composizione più snella, che dovrebbe essere data dalla presenza di un rappresentante per ciascuno dei Ministeri dell'agricoltura, dell'industria, della sanità, delle finanze, dell'ecologia; da un rappresentante dell'Istituto superiore della sanità; da un rappresentante di ogni associazione nazionale di categoria purchè rappresentativa in campo nazionale e da quattro esperti purchè almeno due segnalati dall'ordine nazionale degli agronomi e da quello dei chimici. Conclude dichiarando che l'atteggiamento del suo Gruppo sarà subordinato all'accoglimento delle preannunciate proposte.

Ha quindi la parola il sottosegretario Santarelli, che richiama anzitutto l'attenzione della Commissione sulla necessità di non procrastinare ulteriormente il recepimento di una direttiva comunitaria, che si trascina da anni. Assicura quindi, in riferimento alle fondate considerazioni relative ad aspetti sanitari di un rilevante significato, che il Governo non mancherà di valutare tutti quegli accorgimenti che si renderanno necessari al-

la luce dell'esperienza che sarà condotta. Conclude auspicando una sollecita definizione dell'*iter* legislativo.

Si passa quindi all'esame degli articoli.

La Commissione approva senza dibattito, nel testo trasmesso dall'altro ramo del Parlamento, gli articoli 1, 2, 3, 4, 5, 6 e 7.

Si passa all'articolo 8 concernente i concimi.

Il senatore Loprieno illustra un emendamento aggiuntivo di un comma al punto 2, concernente la disciplina dei limiti massimi di concentrazione di sostanze tossiche persistenti nei concimi e l'aggiornamento dei limiti stessi. Si tratta, precisa il senatore Loprieno, di tener conto di quanto previsto nella deliberazione del Comitato interministeriale del 27 luglio 1984 pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 13 settembre 1984, n. 253.

Seguono altri interventi.

Il senatore Diana, pur condividendo la validità delle argomentazioni del senatore Loprieno, sottolinea la necessità di non ritardare l'*iter* del provvedimento, nel quale peraltro è prevista la possibilità che il Ministero dell'agricoltura modifichi gli allegati tecnici (sarebbe quindi opportuna una trasformazione dell'emendamento in un ordine del giorno); il senatore Melandri, si sofferma sulla possibilità che emergano differenti posizioni in Parlamento; nuovamente il senatore Loprieno, il quale precisa che il provvedimento in esame non è in contrasto con la normativa frattanto emanata, ma che non concide con essa, prospetta l'ipotesi di un ordine del giorno di carattere generale, mentre il senatore Carmeno, sottolinea l'opportunità che si proceda alla illustrazione di tutti gli emendamenti che il senatore Loprieno intende presentare e su di essi si acquisisca il parere del Governo.

Il presidente Baldi fa presente come un ordine del giorno di carattere generale possa comprendere tutte le osservazioni fin qui emerse, che potranno essere tenute nel debito conto in sede ministeriale. Fa rilevare quindi — in riferimento alla osservazione del senatore Loprieno circa la mancanza, nel disegno di legge, dei criteri in base ai quali il Governo dovrebbe modificare gli allegati — come la scienza e la tecnica evol-

vano di giorno in giorno, ciò che rende più difficile l'adeguamento normativo da parte del Parlamento, cosa che invece è più fattibile a livello di Esecutivo.

Intervengono quindi brevemente, in ordine alle possibilità di modifica degli allegati da parte del Governo, i senatori Melandri e Diana.

Prendono successivamente la parola i senatori Loprieno, che ribadisce la disponibilità ad accogliere in un ordine del giorno il contenuto degli emendamenti che illustrerà, e Melandri, per chiarimenti.

Il sottosegretario Santarelli ribadisce che si tratta di poteri di modifica degli allegati e conferma la disponibilità del Governo ad accogliere un ordine del giorno; invita quindi il senatore Loprieno a ritirare l'emendamento illustrato.

Il senatore Loprieno accoglie l'invito e ritira l'emendamento all'articolo 8, dichiarando che ne riporterà il contenuto in un ordine del giorno.

La senatrice Moltisanti presenta quindi i due emendamenti precedentemente illustrati, relativi al controllo e alla circolazione e commercializzazione dei concimi.

Il presidente Baldi richiama quindi l'attenzione sulla opportunità che i controlli, cui si riferisce il primo emendamento della senatrice Moltisanti, vengano eseguiti a campionamento.

Il senatore Diana, nel concordare con il presidente Baldi, evidenzia la dannosa perdita di tempo che deriverebbe da un controllo di tutti i concimi. Per quanto attiene al secondo emendamento della senatrice Moltisanti, il senatore Diana sottolinea che il provvedimento in esame riguarda non l'impiego dei fertilizzanti ma la produzione e la commercializzazione. Peraltro, egli aggiunge, la composizione della Commissione tecnico-consulativa di cui all'articolo 10 dà sufficiente tranquillità anche per quanto attiene agli aspetti sanitari.

Ha quindi nuovamente la parola la senatrice Moltisanti per ribadire la necessità che — secondo quanto proposto nei suoi emendamenti — i controlli vengano eseguiti di volta in volta. Ribadisce altresì l'importanza del preminente compito del Ministero

della sanità di salvaguardare terreni, piante ed essere umani da effetti nocivi.

Seguono brevi interventi, per chiarimenti, del presidente Baldi, del senatore Diana e del sottosegretario Santarelli, e quindi la senatrice Moltisanti dichiara di ritirare gli emendamenti, raccomandando al Governo di tener conto delle esigenze in essi evidenziate.

La Commissione quindi — dopo che il senatore Melandri ha dichiarato di astenersi, in considerazione della imprecisa e non sufficientemente garantista formulazione dell'articolo in esame per taluni aspetti ambientali — approva l'articolo 8 senza modifiche.

All'articolo 9 il senatore Loprieno illustra l'emendamento, da lui presentato insieme con il senatore Comastri, inteso a introdurre, per quanto riguarda la fissazione dei limiti massimi, il riferimento a sostanze tossiche organiche persistenti ed organismi patogeni per l'uomo.

Sull'emendamento prendono la parola il senatore Melandri che dichiara di condividere il contenuto, il sottosegretario Santarelli che invita a ritirare l'emendamento e il senatore Loprieno che aderisce all'invito del Governo.

Prendono quindi la parola il senatore Cimino — che dichiara di poter anch'egli condividere l'emendamento del senatore Loprieno ma che invita d'altra parte a tenere presenti le linee operative nel cui ambito si è cercato di portare avanti il dibattito — il senatore Melandri (il quale, nel rilevare l'importanza dell'apporto derivante da soggettive valutazioni, evidenzia la necessità di tener conto dei parametri introdotti col citato provvedimento interministeriale del 27 luglio 1984) e il senatore Diana, il quale ribadisce l'opportunità di far confluire i necessari adattamenti nell'apposito strumento ministeriale previsto nel disegno di legge.

Ad avviso del senatore De Toffol le varie considerazioni esposte alla luce anche dell'audizione svolta in sede di indagine conoscitiva, hanno una loro validità; si tratta, egli aggiunge, di materia complessa e difficile sulla quale però bisogna trovare un meccanismo risolutivo sulla base di un ge-

nerale consenso che — come precisato dal senatore Cimino — è stato esplicitamente manifestato. A tale riguardo potrà essere utile, prosegue il senatore De Toffol, adottare, così come si è fatto per altre importanti leggi, un meccanismo di verifica, impegnando il Governo, con un ordine del giorno, a riferire, a distanza di un anno, sullo stato di attuazione della nuova normativa.

Il sottosegretario Santarelli considera saggia la proposta del senatore De Toffol manifestando la disponibilità del Governo.

Seguono brevi interventi del senatore Melandri e del presidente Baldi e quindi l'articolo 9 è approvato nel testo trasmesso.

Si passa all'articolo 10.

Il senatore Loprieno illustra un emendamento aggiuntivo di un comma, da lui presentato unitamente al senatore Comastri, nel quale si prevede l'adozione dei limiti di accettabilità per il *compost* ai fini della tutela ambientale previsti nella deliberazione del Comitato interministeriale del 27 luglio 1984, nonché la definizione dei limiti di tollerabilità per le sostanze tossiche organiche persistenti nei fertilizzanti di origine organica e negli ammendanti e correttivi, tenendo in considerazione quanto previsto nella predetta deliberazione.

Successivamente, accogliendo l'invito del sottosegretario Santarelli ritira l'emendamento, con riserva di riportarne le indicazioni nel preannunciato ordine del giorno.

Senza ulteriore dibattito quindi la Commissione approva l'articolo 10, e, successivamente, gli articoli 11, 12 e 13, nel testo trasmesso.

All'articolo 14 il senatore Loprieno, ritira, su invito del rappresentante del Governo un emendamento aggiuntivo di un comma concernente la conferma delle validità delle norme vigenti.

Seguono quindi brevi interventi dei senatori Diana e Melandri e del sottosegretario Santarelli in ordine alla necessità o meno del disposto di cui all'articolo 14 in esame e quindi, dopo un ulteriore intervento del senatore Loprieno, che conferma il ritiro dell'emendamento, l'articolo è approvato nel testo della Camera.

A questo punto il senatore Loprieno conferma il proposito di presentare un ordine del giorno tendente a impegnare il Governo a rivedere entro un anno la nuova normativa per la disciplina dei fertilizzanti, aggiornandola secondo la legislazione vigente, approvata nel frattempo, che garantisca una maggiore tutela dell'ambiente e della salute della popolazione.

In merito il sottosegretario Santarelli, nel riconfermare la disponibilità del Governo a riferire in materia entro un anno, ritiene eccessivo prevedere sin d'ora un nuovo provvedimento legislativo nella materia.

Ad avviso del senatore Melandri l'ipotesi di ordine del giorno preannunciata dal senatore Loprieno appare eccessivamente vincolante da un lato, mentre non mette a fuoco taluni specifici aspetti, dall'altro.

Il senatore Diana, che è d'accordo col senatore Melandri, ritiene utile che si tenga conto della esigenza, sottolineata anche dalla senatrice Moltisanti, di avvalersi degli esperti delle organizzazioni tecniche.

Su proposta quindi del senatore Comastri i lavori vengono brevemente sospesi.

La seduta è sospesa alle ore 13,20, e viene ripresa alle ore 13,35.

Il senatore Loprieno illustra quindi il seguente ordine del giorno:

« La 9ª Commissione permanente del Senato,

impegna il Governo a riferire entro un anno sui risultati dell'applicazione della nuova legge per la disciplina dei fertilizzanti e, avvalendosi della Commissione tecnico-consultiva di cui all'articolo 10 della citata legge: ad adottare i limiti di tollerabilità per le sostanze tossiche organiche esistenti nei fertilizzanti di origine organica e negli ammendanti e correttivi, tenendo conto della deliberazione approvata dal Comitato interministeriale il 27 luglio 1984 (*Gazzetta Ufficiale* del 13 settembre 1984, n. 253);

e a valutare la rilevanza ambientale e sanitaria nella presenza di radionuclidi nei fertilizzanti fosfatici;

invita inoltre il Governo:

a nominare gli esperti di cui alla lettera i) dell'articolo 10 della citata legge, dopo aver sentito le organizzazioni professionali ed il Ministro per l'ecologia.

Ritiene altresì opportuno che:

nelle confezioni commerciali venga riportato l'esatto titolo di coloro al posto della più generica affermazione « a basso contenuto di cloro »;

vengano modificate le norme di precauzione per l'impiego e lo stoccaggio dei fertilizzanti;

nel quadro del riordino del servizio repressioni frodi venga organizzata una sessione specifica per il settore dei fertilizzanti ».

(0/834/1/9) LOPRIENO, COMASTRI, CIMINO, MELANDRI, DE TOLFOL, MONDO

La Commissione approva quindi l'ordine del giorno e successivamente l'articolo 15 nel testo originario e, infine, il disegno di legge nel suo complesso, senza modificazioni.

IN SEDE CONSULTIVA

« Misure straordinarie per la continuazione di iniziative in corso nel territorio della regione Calabria » (967), approvato dalla Camera dei deputati)

Il presidente Baldi riferisce favorevolmente sul disegno di legge inteso a concedere un ulteriore contributo speciale, alla Regione Calabria, di lire 86.700 milioni, per il 1984 per interventi idrogeologici e forestali nei settori della silvicoltura, della tutela del patrimonio forestale, della difesa del suolo, della sistemazione idraulico forestale, delle connesse infrastrutture civili, anche ai fini del potenziamento dei comparti agricolo e turistico.

Seguono brevi interventi del senatore Ferrara Nicola, il quale sottolinea la necessità

del provvedimento in esame per consentire di completare le opere in corso in Calabria — cosa sulla quale egli aggiunge si è avuta la convergenza di tutte le parti politiche — e del senatore De Toffol, il quale preannuncia l'astensione dei senatori comunisti in considerazione della eccessiva ristrettezza dei tem-

pi disponibili e prescindendo comunque da valutazioni di merito sul provvedimento.

La Commissione dà quindi mandato al presidente Baldi di trasmettere un parere favorevole.

La seduta termina alle ore 14.

INDUSTRIA (10^a)

GIOVEDÌ 11 OTTOBRE 1984

93^a Seduta

Presidenza del Vice Presidente
LEOPIZZI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Orsini.

Interviene, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, il dottor Benedetto De Cesaris, presidente della GEPI, accompagnato dal dottor Ruggero Mancianti, dal dottor Rocco Spera e dal dottor Ferdinando Rizzo.

La seduta inizia alle ore 9,45.

**AUDIZIONE, AI SENSI DELL'ARTICOLO 47 DEL
REGOLAMENTO, DEL PRESIDENTE DELLA
GEPI S.p.A. IN RELAZIONE AL DISEGNO
DI LEGGE N. 892**

Dopo una breve introduzione del presidente Leopizzi, ha la parola il presidente della GEPI De Cesaris, che in primo luogo chiarisce quale sia la situazione normativa — connessa alla mancata proroga della legge n. 784 del 1980 — che ha determinato, da parte della GEPI, il preavviso di quasi 12.000 licenziamenti di cui ha dato notizia la stampa. Egli precisa che i lavoratori in questione godono attualmente di un trattamento particolare di cassa integrazione, stabilito per legge, e che solo una nuova legge può prorogare: la GEPI non ha a questo proposito alcun margine di discrezionalità sicchè il preavviso di licenziamento si è reso necessario anche per consentire agli stessi lavoratori di valersi successivamente (ove la proroga non sopravvenisse) della cassa integrazione speciale prevista da altre leggi.

Il dottor De Cesaris precisa quindi che i lavoratori dipendenti da aziende rilevate

dalla GEPI in base alla legge n. 784 furono effettivamente assunti; 1.153 lavoratori furono quindi trasferiti ad altre aziende e 909 si dimisero, restando a carico della GEPI stessa 11.086 lavoratori. Per 1.110 di questi il reimpiego è certo, nell'ambito di iniziative in corso di attuazione; per 806 vi sono piani in corso di definizione, mentre per 907 lavoratori sono previste iniziative di cui non sono peraltro definiti i progetti. Si può comunque affermare che per 2.903 unità lavorative vi è una prospettiva concreta e seria di reimpiego.

Per 2.130 lavoratori può essere prospettata qualche ipotesi di soluzione; per 6.053 lavoratori non esiste, in atto, alcuna iniziativa.

Il presidente della GEPI precisa inoltre che nell'ultimo triennio la GEPI ha creato, con la sua attività ordinaria, circa 4.000 posti di lavoro e sottolinea l'importanza di questo risultato, che testimonia uno sforzo che va al di là della vicenda dei 12.000 licenziamenti.

Seguono domande e richieste di chiarimenti.

La senatrice Codazzi prende atto della precisazione fornita dal dottor De Cesaris, e già emersa dal dibattito svoltosi nella seduta di ieri della Commissione, per cui non esiste una connessione diretta tra la vicenda dei licenziamenti e il finanziamento ordinario, che forma oggetto del disegno di legge n. 892. Quanto alla quesizione della riforma della GEPI, essa deve essere dibattuta in altra sede, con l'intervento del Governo.

Il senatore Consoli si associa al rilievo dell'estraneità giuridica della questione dei licenziamenti rispetto al finanziamento ordinario della GEPI, ma sottolinea il nesso politico che comunque esiste tra le due questioni. Egli chiede ulteriori precisazioni sulle iniziative sostitutive sviluppate dalla GEPI e sul loro grado di realizzazione; ribadisce comunque che una soluzione di questi problemi va cercata in una prospettiva più ge-

nerale di politica industriale e di riordnamento del mercato del lavoro, e non già bruciando inutilmente risorse. Egli chiede di conoscere il pensiero dei dirigenti della GEPI su tali questioni avvertendo come una drammatizzazione del problema dei licenziamenti non possa che nuocere alla ricerca di una soluzione.

Il senatore Petrilli auspica che la riforma della GEPI venga rapidamente definita, ponendo termine alle incertezze ed alle contraddizioni della normativa vigente. Egli apprezza lo sforzo della GEPI per la creazione di nuovi posti di lavoro, e chiede ulteriori precisazioni circa i settori in cui ciò si è realizzato, e circa il relativo costo *pro capite*.

Il senatore Romei rileva a sua volta il nesso, non giuridico ma politico, tra finanziamento della GEPI e questione dei licenziamenti; egli ricorda come il Governo abbia a suo tempo motivato lo scorporo del finanziamento dal disegno di legge di riforma con la necessità di far presto, anche in relazione alle iniziative sostitutive. Chiede se sia possibile indicare i tempi di altre possibili realizzazioni; afferma che non è interesse di nessuno mantenere dei lavoratori in un'area di assistenza, ma che le risorse disponibili vano impiegate in modo costruttivo. Egli conferma infine la sua convinzione circa la necessità di una rapida approvazione del disegno di legge n. 892.

Il senatore Margheri nega che il Parlamento sia colpevole dei ritardi della riforma, la cui responsabilità principale spetta invece al Governo, dal momento che il disegno di legge governativo ha fatto seguito con molti mesi di ritardo ai disegni di legge di iniziativa parlamentare. Di fatto, egli osserva, l'annuncio dei licenziamenti costituisce una pressione sul Parlamento e contrasta con il relativo ottimismo emerso dall'audizione. Il senatore Margheri afferma quindi che la politica dei salvataggi, di cui riconosce la necessità, costituisce una responsabilità collettiva, e non può svolgersi addossando alla GEPI un ruolo di surrogato, per così dire, del Servizio del lavoro. Dopo aver osservato che la GEPI ha man mano rilevato aziende eterogenee, sovrapponendosi in alcuni casi ad altri strumenti normativi, il senatore Margheri chiede

se vi siano casi in cui essa si è addossata i debiti dei precedenti imprenditori.

Il dottor De Cesaris, nel rispondere ai quesiti rivoltegli, precisa che non era intenzione della GEPI, nell'avviare le procedure di licenziamento (di cui ha già chiarito i presupposti), esercitare una pressione sul Parlamento; invita comunque a rilevare come non vi sia per ora una proroga della legge n. 784 e come ciò porti fra l'altro incertezze in ordine alla legittimità giuridica di tutte le iniziative sostitutive diverse dal semplice salvataggio.

Il dottor De Cesaris sottolinea i danni provocati da tali incertezze, anche in relazione ai tempi lunghi (da due anni a due anni e mezzo) necessari per la realizzazione di iniziative sostitutive. Egli afferma che i dirigenti della GEPI debbono dare un contributo alla ridefinizione del ruolo della società ma, ricordando il poco tempo trascorso dalla sua nomina alla presidenza della GEPI preferisce non anticipare considerazioni che in questo momento rappresenterebbero opinioni personali.

L'amministratore delegato dottor Mancianti ripercorre a sua volta le vicende connesse alla legge n. 784, che fece carico alla GEPI (cui già la legge n. 675 del 1977 aveva attribuito particolari compiti in relazione al Mezzogiorno) di alcune situazioni non sanabili, che, in quanto tali, non potevano rientrare nelle sue prospettive di intervento in base alla legge istitutiva (n. 184 del 1971). Le imprese cui l'intervento della GEPI, in base alla legge n. 784, doveva essere completamente riferito, furono successivamente individuate dal CIPI, con delibere del 1981 e del 1982. La GEPI da parte sua, ha effettuato sforzi concreti per svolgere nel modo migliore i nuovi compiti ad essa assegnati ma ha dovuto tener conto di una generale situazione di crisi industriale, che ha fatto sfumare alcuni progetti sostitutivi. Il dottor Mancianti fornisce quindi ulteriori precisazioni circa i settori interessati, regione per regione, dalle iniziative sostitutive, sottolineando come si tratti, in tutti i casi, di iniziative di ridotte dimensioni; quanto al costo di esse, egli precisa che per le prime iniziative realizzate esso ammontava a circa 77 milioni per ciascun posto

di lavoro, ma che a causa dell'inflazione e delle crescenti esigenze di produttività esso ammonta attualmente a circa 90 milioni, e a circa 150 per i progetti che devono essere avviati.

Il direttore generale della GEPI dottor Spera sottolinea l'importanza di alcuni risultati che la GEPI ha potuto ottenere, anche in situazioni disperate come quella di Villacidro. Egli precisa che mai la GEPI si è addossata debiti pregressi.

Le iniziative promozionali della GEPI, prosegue il dottor Spera, sono condizionate dalla localizzazione e dal tipo di qualificazione professionale della manodopera, che comporta ulteriori vincoli e spese; senza inopportuni ottimismo, può affermare che la GEPI ha acquisito una preziosa esperienza, realizzando formule nuove (come il lavoro a tempo parziale, i contratti di solidarietà, ed alcune esperienze pilota nel campo della formazione professionale). Certo, non può essere la GEPI a risolvere il problema dell'occupazione del Mezzogiorno ma questo non è motivo per negare il valore di ciò che si è fatto.

Il dottor Spera sottolinea quindi come i gravosi compiti che spettano alla GEPI non siano compatibili col peso di oneri finanziari ai tassi di mercato; segnala infine le ripercussioni negative che l'incertezza dell'attuale situazione normativa per il Mezzogiorno ha in ordine al comportamento dei *partners* della GEPI.

A conclusione dell'audizione, il dottor De Cesaris ribadisce la sua fiducia nella validità dello strumento costituito dalla GEPI, a condizione che le siano assicurati i necessari mezzi finanziari.

Il presidente Leopizzi ringrazia il Presidente della GEPI ed i suoi collaboratori, e dichiara conclusa l'audizione.

IN SEDE DELIBERANTE

« Conferimenti per l'aumento del capitale sociale della GEPI S.p.A. » (892), approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione e approvazione)

Si riprende la discussione, sospesa ieri.

Il senatore Margheri eleva una vibrata protesta nei confronti del ministro Altissimo il

quale, secondo le odierne notizie fornite dalla stampa quotidiana, sembra attribuire al Parlamento la mancata riforma della GEPI di cui invece il Governo porta ogni responsabilità.

Ha la parola il sottosegretario Orsini, il quale, ricordato in primo luogo che il disegno di legge di riforma della GEPI è stato presentato dal Governo presso l'altro ramo del Parlamento in data 15 giugno 1984 (atto Camera n. 1817) e, attualmente, si trova all'esame del Comitato ristretto della XII Commissione permanente, precisa che le leggi attributive di competenza speciale per interventi straordinari della GEPI (n. 786 del 1980, nn. 63 e 684 del 1982) sono state successivamente prorogate fino al 31 dicembre 1984 con il decreto-legge n. 747 del 1983, convertito in legge 27 febbraio 1984, n. 18. Il rappresentante del Governo, quindi, afferma che l'esame del disegno di legge di riforma, appare la sede più idonea — anche per ragioni sistematiche — per risolvere le questioni sospese o maggiormente impegnative dal punto di vista delle soluzioni concrete: è in ogni caso intendimento del Governo affrontare con apposite misure urgenti le acute situazioni di crisi a tutti note, qualora entro il termine del corrente anno il disegno di legge n. 1817 non sarà stato approvato dal Parlamento.

Interviene il senatore Consoli, a giudizio del quale le dichiarazioni rese dal rappresentante del Governo smbrano improntate a una eccessiva prudenza mentre il Parlamento e i dipendenti delle aziende GEPI hanno bisogno di maggiori certezze in vista della scadenza del 31 dicembre.

In particolare, egli prosegue, occorre garantire il lavoro e il salario a tutti i dipendenti interessati dalle procedure di licenziamento: il Governo, pertanto, deve fornire precise assicurazioni sia per ciò che concerne il recupero dei ritardi ad esso imputabili per la mancata riforma della GEPI, sia per la proroga dei meccanismi posti in essere con le leggi su menzionate, anche attraverso un emendamento al disegno di legge in discussione presso la Camera dei deputati che superi la grave contraddizione esistente tra la relazione e l'articolo 7. Il senatore Consoli conclude sottolineando che

l'andamento dell'occupazione e delle svariate iniziative per il salvataggio delle imprese in crisi impongono l'abbandono di misure occasionali e contraddittorie e l'adozione di un Servizio nazionale del lavoro che renda plausibile la distinzione tra i salvataggi in senso stretto e una coerente politica del mercato del lavoro.

Anche il senatore Romei, dopo aver rilevato la contraddizione tra la relazione del Governo al disegno di legge n. 1817 e l'articolo 7, concorda con l'opportunità di evitare provvedimenti tampone: la ravvicinata scadenza del 31 dicembre 1984, tuttavia, non consentirà verosimilmente di procedere al varo della riforma. Chiede pertanto al Governo di impegnarsi a presentare idoneo emendamento al disegno di legge dianzi richiamato ovvero a provvedere in ogni caso con apposito decreto-legge che eviti i 12.000 licenziamenti della GEPI. A tali richieste si associa la senatrice Codazzi la quale chiede inoltre al Governo di fornire al più presto un disegno organico degli interventi della GEPI e invita la Commissione ad approvare il disegno di legge in titolo senza ulteriori indugi.

Il sottosegretario Orsini ribadisce l'intendimento del Governo di affrontare e risolvere il problema dei licenziamenti in sede di approvazione del disegno di legge di riforma ovvero — se necessario — con distinte misure urgenti: in ogni caso il Governo auspica la rapida approvazione del provve-

dimento in discussione, ritenendo che il conferimento di cui trattasi sia necessario e indispensabile alla ulteriore prosecuzione dell'attività della GEPI.

Conclusa la discussione generale si passa agli articoli che, senza discussione, vengono separatamente posti in votazione e approvati nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

Si passa alla votazione finale.

Per dichiarazione di voto ha la parola il senatore Consoli. Dichiarava che il Gruppo comunista, preso atto degli impegni formali del Governo e ribadita l'esigenza di approvare urgentemente la riforma della GEPI, respinge ogni illazione circa presunte responsabilità del Parlamento al riguardo dal momento che i relativi disegni di legge di iniziativa parlamentare avevano dovuto segnare il passo in attesa della presentazione del testo proposto dal Governo. Annuncia quindi il voto favorevole al provvedimento della propria parte politica.

Il senatore Petrilli, a nome del Gruppo della democrazia cristiana, rinnova l'auspicio di una rapida riforma della GEPI e, preso atto degli impegni manifestati dal rappresentante del Governo, dichiara il voto favorevole della propria parte politica.

Il disegno di legge, quindi, viene posto in votazione e approvato nel suo insieme, nel testo trasmesso.

La seduta termina alle ore 12,40.

COMMISSIONE SPECIALE
per l'esame di provvedimenti recanti inter-
venti per i territori colpiti da eventi sismici

GIOVEDÌ 11 OTTOBRE 1984

15ª Seduta

Presidenza del Presidente
COCO

Interviene il ministro per il coordinamento della protezione civile Zamberletti.

Intervengono altresì, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, i professori Franco Barberi, Enzo Boschi, Marcello Carapezza e Giuseppe Luongo, della Commissione tecnico-scientifica grandi rischi.

La seduta inizia alle ore 10,15.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Introducendo i lavori della Commissione il presidente Coco fa presente che è stata presentata dal senatore Pistolese, ai sensi dell'articolo 33, quarto comma, del Regolamento, richiesta di attivazione dell'impianto audiovisivo per consentire la speciale forma di pubblicità nel corso dello svolgimento del dibattito. Avverte poi che, in previsione di tale richiesta, è stato già preannunciato l'assenso del Presidente del Senato.

La Commissione quindi aderisce alla richiesta anzidetta e, conseguentemente, tale forma di pubblicità viene adottata per il seguente corso dei lavori.

La seduta viene sospesa alle ore 10,20 ed è ripresa alle ore 10,25.

**AUDIZIONE, AI SENSI DELL'ARTICOLO 47 DEL
 REGOLAMENTO, DI ESPERTI DELLA COM-
 MISSIONE TECNICO-SCIENTIFICA GRANDI
 RISCHI IN MERITO AI PROBLEMI DEL-
 L'AREA FLEGREA, IN RELAZIONE AI DISE-
 GNI DI LEGGE NN. 462 E 482**

Dopo parole introduttive del Presidente, che precisa i fini dell'audizione, vengono posti alcuni quesiti agli invitati.

Il senatore Pistolese dà conto dei motivi che hanno indotto la sua parte politica a richiedere l'audizione oggi all'ordine del giorno, ricordando lo stato di panico in cui versa oggi la popolazione di Pozzuoli. Sarebbe pertanto opportuno poter avere notizie precise e scientificamente attendibili in merito alla possibilità che si verifichi un fenomeno eruttivo in quelle zone. In ogni caso, al fine di evitare facili e pericolosi allarmismi si dovrebbe predisporre un servizio giornaliero di informazione per i cittadini, si dovrebbero inoltre preparare piani di evacuazione particolareggiati, svolgendo anche una prova generale, e si dovrebbe infine migliorare rapidamente la viabilità in quelle zone, onde non ostacolare l'ordinato deflusso delle popolazioni in caso di calamità.

Il senatore Ulianich, nel dichiararsi soddisfatto per l'azione intrapresa dal ministro Zamberletti e meravigliato per la facilità con la quale certa stampa ha divulgato notizie allarmistiche, propone che il Ministero si faccia carico di diffondere informazioni ufficiali, pubblicando anche un *vademecum* per la popolazione, al fine di evitare psicosi e dettare corrette regole di comportamento. Sarebbe necessario infine migliorare consistentemente il servizio di trasporti nella zona e predisporre iniziative idonee nel campo dell'edilizia scolastica.

Il senatore Calice pone quindi alcune questioni: in primo luogo chiede che venga individuata la responsabilità per la fuga di notizie relativa ai piani di evacuazione. Chiede inoltre se le proposte del Ministero relativamente agli interventi di emergenza sono coordinate con i piani di evacuazione e se sono state adottate iniziative in merito. Occorre infine rinvenire idonei finanziamenti per far fronte a queste esigenze, ed a tal uopo il Ministro potrebbe cercare fondi attingendoli nella legge finanziaria per il 1985.

Dopo un intervento del senatore Monaco, che si sofferma su alcuni problemi, concernenti principalmente la viabilità e le

strutture di assistenza sanitaria, delle zone flegree, interviene il senatore Jannelli, che ritiene necessario isolare innanzitutto le zone ad alto rischio sismico e valutare attentamente l'opportunità di spostare la cittadina di Pozzuoli. In ogni caso sarebbe opportuno predisporre le adeguate opere pubbliche ed evitare ogni forma di allarmismo.

Ad avviso del senatore Gioino il piano di evacuazione, così come è concepito, non è idoneo a risolvere i problemi: occorre chiarire alle popolazioni se vi è qualche possibilità di rimanere in zona o se esse saranno necessariamente destinate ad emigrare. Chiede infine di conoscere il grado di probabilità di una evacuazione rapida in caso di eventi eruttivi.

Ad avviso del senatore Bellafiore occorrerebbe dotarsi di strumenti adeguati per prevenire i possibili pericoli ed attirare l'attenzione dell'intero paese su fenomeni come quello attualmente in corso a Pozzuoli, che hanno portata nazionale, ma che non trovano rispondenza nell'opinione pubblica italiana.

Nel riepilogare i quesiti posti dai senatori, il presidente Coco ritiene che essi possano essere compendiate in quelli concernenti la descrizione della situazione attuale e la previsione degli eventi possibili, le ipotesi di prevenzione e le opere ad essa necessarie ed infine le modalità di gestione politico-amministrativa delle ipotesi di prevenzione.

Interviene quindi il ministro Zamberletti che, nel presentare i membri della Commissione tecnico-scientifica grandi rischi, ricorda che tale organo deriva dalla preoccupazione di istituzionalizzare il rapporto tra la comunità scientifica ed il sistema della protezione civile, in modo anche da rendere visibile un punto di riferimento per gli operatori del settore, le autorità statali, regionali e locali e tutti i cittadini. Troppo spesso infatti notizie, pur di grande importanza, attinenti a temi della protezione civile vengono diffuse — e certo ad eccezione dei casi di reato non se ne può impedire la diffusione — ad opera di persone tecnicamente non qualificate, sortendo l'effetto di gettare allarme nella popolazione.

In merito al piano di evacuazione, di cui è stata data notizia dalla stampa prima che esistesse un'edizione divulgabile al grande pubblico, ritiene che la sua predisposizione debba giudicarsi positivamente: esso mira infatti a dettare norme di comportamento oltretutto per gli operatori del settore, principalmente per i cittadini. Solo in questo modo infatti è possibile salvare il maggior numero possibile di vite umane in caso di calamità. Certamente la predisposizione di un piano siffatto può far sorgere allarmismi ingiustificati o perplessità, tuttavia esso costituisce l'unica via per affrontare razionalmente e in modo adeguato rispetto ai tempi il problema. La funzione preventiva di esso giustifica la sua predisposizione in tutti i casi in cui un determinato fenomeno sia possibile, ma ciò non vuol dire che il fenomeno sia certo o imminente. In ogni caso il piano deve essere completato con piani particolareggiati concernenti le singole zone, mentre sino ad ora si è rinunciato a svolgere un'esercitazione proprio in considerazione delle reazioni di carattere emotivo verificatesi.

Proprio i comportamenti delle persone inducono a ritenere che sia estremamente pericoloso assumere iniziative che possano determinare panico: perciò ritiene non sia proficuo diramare bollettini tecnici quotidiani, privi dell'adeguata interpretazione scientifica.

Dopo essersi soffermato sui problemi della viabilità e dell'edilizia scolastica, ricorda che costituisce obiettivo fondamentale quello di ridurre la popolazione residente a Pozzuoli, per perseguire il quale sono già in stato di avanzata predisposizione gli alloggi progettati in località Monteruscello.

Ha quindi la parola il professore Barberi, responsabile del gruppo nazionale per la vulcanologia.

Dà conto dello sviluppo del fenomeno del bradisismo a Pozzuoli: dal luglio 1982 si è notata un'inversione di tendenza rispetto al precedente periodo di abbassamento del terreno; l'innalzamento si è poi fatto tanto rapido e accompagnato anche da movimenti sismici da accrescere la preoccupazione per un rischio sismico e per fenome-

ni eruttivi. Dà quindi conto dell'organizzazione scientifica esistente per la prevenzione nelle aree vulcaniche e dei parametri in base ai quali si desume la possibilità di manifestazione di fenomeni eruttivi: ovviamente tali parametri si fanno sempre più attendibili man mano che ci si avvicina al momento del fenomeno e lo diventano sempre meno quando esso si allontana. Per questo motivo dare con certezza notizie sette giorni prima dell'evento è assai difficile e può dar luogo a falsi allarmi che possono provocare vittime. In ogni caso attualmente non vi sono probabilità di un'eruzione a Pozzuoli, anche perchè i fenomeni sismici sono in forte regresso rispetto alla scorsa primavera: nulla si può tuttavia affermare con certezza per il futuro.

Il Gruppo per la vulcanologia si sta comunque attrezzando per ricostruire la storia eruttiva del paese, ed in base ad essa valutare le probabilità di nuovi accadimenti futuri ed i possibili scenari nei quali essi si potrebbero verificare. In questo quadro il piano costituisce uno strumento indispensabile di prevenzione, anche se, egli osserva, perchè esso possa venire diffuso a tutti i cittadini, richiede di essere riformulato con un linguaggio diverso. Tuttavia per prevenire i pericoli è necessario alleviare la densità della popolazione nelle zone flegree, come d'altronde anche in quelle vesuviane: per far ciò è necessaria però la collaborazione delle autorità preposte al governo del territorio.

Conclude auspicando la rimozione degli ostacoli di carattere burocratico che creano tante difficoltà all'avvio del sistema della protezione civile, che è anche fragile e che non dispone di strutture permanenti nel paese.

Interviene quindi il professor Luongo, direttore dell'Osservatorio vesuviano, il quale dà conto del sistema di sorveglianza geofisica nell'area napoletana, osservando che, rispetto agli *standard* anche internazionali esso può ritenersi adeguato. Tra l'altro, il controllo del livello dell'attività sismica è agevolato dall'esistenza di alcune strut-

ture dell'Agip ed è svolto anche in collaborazione con istituti stranieri; oggi si sta lavorando per accorciare i tempi di elaborazione e di valutazione della lettura degli strumenti di sorveglianza, in modo da poter avere i dati nel più breve tempo possibile. Certamente il livello di controllo può essere migliorato, tuttavia due volte al giorno un rapporto viene trasmesso alla Prefettura di Napoli.

In merito ad alcune delle osservazioni avanzate dai commissari, osserva che sarebbe estremamente pericoloso emanare un bollettino giornaliero da dare alla stampa contenente i soli dati scientifici, mentre è invece opportuno informare il più possibile tutte le istituzioni sull'andamento del fenomeno, nella speranza che l'amministrazione possa fornire un valido aiuto alla protezione civile. Per quanto concerne infine il piano di evacuazione, esso è misurato sulla base dell'evento più intenso possibile, che non è certo quello più probabile.

Ad avviso del professor Carapezza, responsabile della sorveglianza geofisica del gruppo di vulcanologia, un fenomeno eruttivo è sempre probabile, tuttavia le misurazioni geochimiche che vengono attuate possono far conoscere con un ragionevole grado di certezza il momento in cui il fenomeno si potrà verificare.

Per quanto concerne il rischio nella zona flegrea, nel piano predisposto dalla protezione civile si è considerato il rischio maggiore, ma, com'è noto, vi è una gradualità nei fenomeni e tutti debbono essere considerati. Certamente invero esistono gravi difficoltà nell'azione ed occorrono consistenti miglioramenti nelle strutture poichè la stessa Università non è in grado di offrire, anche a causa dei problemi amministrativi nei quali versa, un consistente aiuto. Occorre dunque a suo avviso risolvere prioritariamente il problema di dare una struttura meno fragile al sistema della protezione civile.

Il professor Boschi, dell'Istituto nazionale di geofisica, ricorda che nel 1982 è iniziato il servizio sorveglianza sismica 24 ore su 24 in tutto il territorio nazionale: a tale proposito

però si è manifestata un'accentuata inadeguatezza delle strutture, che non può neanche essere ovviata ricorrendo a quelle universitarie. In merito alla diffusione di notizie allarmanti, ritiene che dovrebbe essere impedita quella di dati manifestamente falsi, che oltre a causare panico provocano notevoli ostacoli operativi alle strutture della protezione civile.

Dopo che il ministro Zamberletti ha ricordato che il Gruppo nazionale per la difesa dai terremoti si sta trasformando, per necessità, in un gruppo di servizio e che le sue funzioni dovranno essere disciplinate nella prossima legge sulla protezione civile, ulteriori domande vengono poste ai membri della Commissione grandi rischi.

Il senatore Ulianich chiede di conoscere la diffusione e la consistenza della rete di osservazione sismologica; chiede inoltre di conoscere quale sia lo stato della predisposizione delle mappe aggiornate del rischio sismico, ed auspica maggiori finanziamenti per la ricerca scientifica ed interventi del Ministro sulle autorità amministrative delle zone finitime a Pozzuoli, che paiono sottovalutare i rischi esistenti.

Il senatore Pistolese, nel manifestare soddisfazione per l'odierno incontro, auspica l'adozione di interventi d'urgenza per la viabilità e lo svolgimento di un dibattito televisivo, nel quale possano partecipare gli esperti sentiti oggi dalla Commissione al fine di tranquillizzare le popolazioni interessate.

Ai quesiti posti risponde il professor Boschi, ricordando che i sensori sismici collegati con Roma sono oggi 38, rispetto ai 12 del 1980, e dovranno arrivare ad un totale di 45; sono inoltre in corso contatti per disporre punti di osservazione nell'intera area mediterranea. In ogni caso l'individuazione dell'esatto luogo dove è avvenuto un terremoto è assai difficile nel caso in cui questo sia di bassa intensità.

Il professor Carapezza dà conto delle modalità con cui si aggiorna, con periodicità quindicinale, il quadro globale relativo ai movimenti magmatici. Per quanto concerne

le possibili collaborazioni con studiosi esteri fa poi presente che l'Italia è oggi all'avanguardia in questo settore, e che non sempre pareri che vengono forniti come risolutivi sono suffragati da precise rilevazioni.

Precisato che un'eventuale eruzione in mare non avrebbe caratteristiche di tossicità maggiore di una sulla terraferma, ricorda che si è oggi in un periodo di mitigazione del rischio, come dimostrano anche i risultati delle trivellazioni compiute dall'Agip.

Il professor Barberi ricorda che da quattro anni a questa parte molti miglioramenti sono stati apportati al sistema della protezione civile, tanto che è stata predisposta una mappa di pericolosità sismica da parte del Ministero dei lavori pubblici. Certamente sarebbe opportuno che, oltre agli sforzi della pubblica amministrazione, che deve innanzitutto provvedere ai propri immobili, anche i cittadini contribuissero, con modestissimi sacrifici finanziari, a rendere anti-sismiche le loro abitazioni. In ogni caso ciò richiederà tempi lunghi. Conclude auspicando una stabile struttura per i compiti attualmente svolti dal Gruppo grandi rischi ed un punto di riferimento costante a livello governativo per la sua azione.

Il presidente Coco ringrazia a nome della Commissione gli intervenuti e dichiara conclusa l'audizione.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Si apre un dibattito in merito al prosieguo dei lavori.

Il senatore Pistolese ritiene si debbano trarre le conseguenze politiche da quanto è emerso nell'odierna audizione.

Il senatore Calice osserva che il Governo dovrebbe presentare proprie proposte relative all'attuazione del piano di evacuazione ed al reperimento dei mezzi finanziari: sarebbe pertanto opportuno aggiornare la discussione in attesa di esse.

Il ministro Zamberletti si dichiara favorevole ad un aggiornamento, pur afferman-

do che molti dei problemi sollevati troveranno organica definizione nell'ambito della legge sulla protezione civile e ricordando che le iniziative sino ad oggi assunte, come sono state quelle per Pozzuoli, si sono svolte nell'ambito del più stretto rigore scientifico.

Dopo un ulteriore intervento del senatore Calice ed uno del presidente Coco, la

Commissione concorda di non procedere, per ora, a un dibattito sui risultati della odierna audizione, e di passare nella prossima settimana all'esame dei disegni di legge nn. 462 e 482, di revisione della legge n. 219 del 1981, con l'esposizione introduttiva del relatore.

La seduta termina alle ore 14,10.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le riforme istituzionali**

GIOVEDÌ 11 OTTOBRE 1984

*Presidenza del Presidente
Bozzi*

La seduta inizia alle ore 9,30.

INTRODUZIONE ALL'ESAME DEI TEMI CONCERNENTI LA GIUSTIZIA; I DIRITTI DI LIBERTÀ E DI PARTECIPAZIONE; IL GOVERNO DELL'ECONOMIA, I SINDACATI E LE RELAZIONI INDUSTRIALI; LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E IL SISTEMA DELLE AUTONOMIE

Il deputato Rodotà, introducendo il tema dei diritti di libertà e di partecipazione, osserva che le critiche più fondate che vengono portate al testo costituzionale vertono sia sulla inadeguatezza del catalogo dei diritti, sia sulla attitudine a determinare le condizioni che rendano possibile l'attuazione dei diritti proclamati.

Il tema delle libertà si incontra qui con quello delle « grandi decisioni », tendenzialmente irreversibili, per le quali devono essere previste procedure diverse da quelle attuali, al fine di assicurare ai cittadini un diritto effettivo di partecipazione, anche attraverso una riformulazione dell'istituto del *referendum* e dell'iniziativa legislativa popolare.

Una dimensione fondamentale per la ridefinizione del quadro delle libertà è rappresentata dall'informazione. Il tasso di democrazia di un sistema può essere infatti determinato in base alla quota di informazioni rilevanti che circolano al suo interno ed alle modalità della loro circolazione. Per dare un significato concreto alla formula « società dell'informazione » è necessario mettere a punto un quadro istituzionale adeguato, anche in relazione a quanto è

stato fatto in altri paesi. Dopo aver citato le forme di tutela previste nella Costituzione spagnola del 1978 e in quella portoghese, ricorda la decisione della Corte costituzionale tedesca del 1983 — in tema di legittimità della legge sul censimento — che ha costruito un nuovo diritto fondamentale, il « diritto all'autodeterminazione informativa », affermando inoltre che la protezione dei dati, la raccolta, il trattamento e la circolazione delle informazioni, costituiscono un requisito per la legalità stessa dell'azione pubblica: appare quindi opportuna una riformulazione dell'articolo 21 della Costituzione che, oltre ad un esplicito riferimento alla comunicazione per immagini, preveda ad esempio la complessiva trasparenza del settore dei mezzi di informazione e delle strutture che trattano l'informazione, nonché degli assetti proprietari dei soggetti che agiscono in detto settore.

Considera inoltre il diritto di accesso dei cittadini ai documenti amministrativi la via per rendere trasparenti e controllabili una serie di processi di decisione.

Nel momento in cui si affronta la disciplina costituzionale dell'informazione non può essere elusa l'affermazione della eguaglianza nell'accesso alle informazioni da parte dei soggetti costituzionali.

Per quanto concerne il segreto, osserva che esso deve essere tale solo nei casi previsti dalla legge; il diritto alla riservatezza deve sostanziarsi in un diritto all'autodeterminazione informativa, con finalità non tanto di tutela della riservatezza quanto di prevenzione di pratiche discriminatorie.

Circa l'opportunità di mantenere il riferimento al buon costume, evidenzia la tendenza in atto a sostituirlo con la tutela della sensibilità dei minori.

Occorre considerare la crescita della possibilità di informazione al fine di consentire la contestazione di decisioni, la formulazione di decisioni alternative nonché una consisten-

te redistribuzione dei poteri. Le ipotesi di soluzione testè indicate sono volte alla creazione di un quadro istituzionale che diminuisca i rischi connessi alla tendenza verticistica ed autoritaria in atto nelle istituzioni.

Il controllo continuo e capillare dei cittadini può certamente favorire l'efficienza amministrativa: in questo quadro meriterebbe di essere rivista la distinzione tra diritti ed interessi.

Passando poi al tema degli interessi diffusi, osserva che l'affermazione del diritto all'ambiente, rivendicata dalle associazioni protezionistiche, deve essere collegata all'ampia azionabilità da parte di singoli o di gruppi, in mancanza della quale rimarrebbe soltanto un'affermazione vuota. Avviandosi alla conclusione, sottolinea l'opportunità di introdurre strumenti che permettano il venir meno del reato di vilipendio, nonchè la presa in considerazione delle nuove identità collettive.

Il Presidente Bozzi prega il deputato Rodotà e gli oratori che interverranno dopo di lui di voler tradurre i concetti espressi nei loro interventi in forma normativa.

Il senatore Vassalli, introducendo il tema della giustizia, dopo aver premesso che il suo intervento comprenderà proposte di modifica sia di norme costituzionali che di leggi ordinarie, ricorda che sulle materie di competenza della Commissione sono stati presentati alle Camere diversi progetti di legge, alcuni dei quali già in corso di esame: ricorda ad esempio la riforma della Inquirente, la responsabilità dei magistrati, l'istituzione del giudice di pace, la limitazione dei poteri del pubblico ministero e dei pretori nel campo della libertà personale, la riforma del codice penale, la riforma del Consiglio Superiore della Magistratura, quella della Corte dei conti e molti altri ancora. Uno dei compiti della Commissione quindi sarà certamente quello di tracciare un confine tra quanto intende proporre e quanto è già all'esame delle Camere.

Considera la riforma delle circoscrizioni giudiziarie un elemento essenziale per avviare a soluzione la crisi della giustizia; il Parlamento deve dettare precisi criteri in ma-

teria, mediante una legge-delega al Governo. Anche una maggiore diffusione del giudice monocratico permetterebbe di migliorare il funzionamento della giustizia; a ciò si collega la tematica dell'alleggerimento dei compiti della giustizia ordinaria. Al riguardo tutta la materia inerente i tentativi di soluzione di controversie in sede diversa da quella giudiziaria dovrà essere oggetto di attenzione da parte della Commissione; a questo argomento si collega inoltre il disegno di legge relativo alla istituzione dei giudici di pace.

Per quanto concerne i magistrati, sostiene la necessità di rivedere le norme relative al reclutamento e di affrontare il tema del tirocinio: la distinzione tra giudici di merito e giudici di legittimità dovrebbe poi — a suo avviso — sfociare in una distinzione a livello di carriera tra progressione economica e progressione funzionale.

Osserva poi che le norme relative all'ordinamento giudiziario sono in gran parte mancanti: quelle esistenti sono confuse, disorganiche e spesso lacunose: un eventuale riordino tuttavia è reso difficile anche dai profondi dissensi su ciò che l'ordinamento giudiziario dovrebbe essere.

Lamenta che il Consiglio superiore della magistratura abbia assunto di fatto una funzione legislativa che non gli compete. Esprime poi alcune perplessità circa la eliminazione delle Corti d'assise nella loro composizione popolare.

Per quanto concerne il pubblico ministero, ricorda che la tradizione italiana si è sempre mossa nella direzione di un pubblico ministero indipendente dal potere esecutivo, anche se il raccordo con quest'ultimo potrebbe proprio aver luogo attraverso tale organo. Al fine di garantire un migliore raccordo tra la giustizia e gli altri poteri dello Stato sarebbe necessaria una migliore definizione delle funzioni del ministro della giustizia, attribuendogli tra l'altro il dovere di promuovere l'azione disciplinare e di riferire al Parlamento.

Considera poi negativamente l'attuale indipendenza dei magistrati del pubblico ministero rispetto al capo dell'ufficio, auspicando una struttura gerarchica.

L'attuale funzionamento del Consiglio superiore della magistratura appare insoddisfacente e indebita l'assunzione di funzioni politiche da questo operata.

La riforma delle istituzioni dovrebbe tendere a chiarire i limiti delle funzioni del Consiglio superiore della magistratura (procedendo anche ad una modifica della sua composizione con maggiore spazio per i componenti laici), nonché ad una riforma dell'ordinamento giudiziario, in base agli articoli 105 e 108 della Costituzione.

Sempre in tema di Consiglio superiore della magistratura lamenta i ritardi nell'assegnazione degli uffici direttivi — spesso dovuti a contrasti politici — e la macchinosità delle procedure; è stato proposto da alcuni di rendere la sezione disciplinare completamente autonoma rispetto al CSM, ma su questa proposta si registrano numerosi dissensi.

I consigli giudiziari dovrebbero avere il compito di alleggerire in sede locale le funzioni del CSM e prevedere quindi la presenza di laici; si tratta tuttavia di un tema molto delicato in quanto suscettibile di scontri politici.

Altro problema delicato è quello della responsabilità civile dei magistrati; per quanto concerne la riparazione alle vittime degli errori giudiziari è stato presentato un progetto di legge che prevede la riparazione pecuniaria in caso di carcerazione ingiustamente subita, quando sia intervenuta sentenza assolutoria: non vengono tuttavia presi in considerazione tutti gli altri possibili casi di carcerazione illegittima.

La responsabilità disciplinare dei magistrati è attualmente regolata in maniera ambigua ed equivoca: il disegno di legge presentato recentemente dal Governo dovrebbe consentire di dare alla materia un assetto soddisfacente.

Rileva poi che il principio della obbligatorietà dell'azione penale viene considerata intangibile anche se responsabile in buona parte del mal funzionamento della giustizia, e benché spesso rimanga un semplice *flatus vocis*.

Uno strumento importante per garantire un miglior funzionamento della giustizia sa-

rebbe quello della degiurisdizionalizzazione, la risoluzione cioè di materie giudiziarie per via diversa da quella giudiziaria per quanto concerne la criminalità minore e le piccole controversie civili. Occorrerebbe inoltre trovare qualche soluzione atta a permettere la decadenza dell'azione penale per decorso di tempo.

Ricorda infine che sono state prospettate da alcuni proposte di riforma della Corte costituzionale, riguardanti sia la composizione che i compiti; a suo avviso tuttavia quest'organo finora ha funzionato bene ed eventuali riforme non sono particolarmente urgenti.

Il presidente Bozzi rileva che alcune delle questioni sollevate dal senatore Vassalli potranno essere oggetto di modifica costituzionale mentre altre potranno essere regolate con legge ordinaria; anche su queste ultime tuttavia la Commissione potrà formulare proposizioni ai due rami del Parlamento.

Il deputato Andreatta, introducendo il tema del Governo dell'economia, dopo aver premesso che il fondamento di una Costituzione rigida è nel regolare il rapporto tra le generazioni successive e quindi qualsiasi decisione assunta oggi sarà in grado di influenzare le generazioni future, osserva che un accumulo di debito pubblico crea generalmente come conseguenza un trasferimento di maggiori problemi futuri tra produttori e non produttori. Esiste certamente la tradizione keynesiana che preferisce lasciare al Governo del tempo la responsabilità di trovare la migliore ripartizione tra politica fiscale e politica monetaria; considera tuttavia opportuna una ridefinizione dell'attuale previsione costituzionale dell'articolo 81, sul modello del sistema tedesco, anche tenuto conto del prolungato *deficit* di parte corrente nel sistema italiano; appare necessario quindi ridurre la discrezionalità del legislatore in materia di bilancio.

Nell'articolo 81 della Costituzione, così come attualmente formulato, nulla si dice infatti circa la necessità di copertura del bilancio: si è creata perciò la possibilità di una copertura puramente formale, mentre sono state trascurate le affermazioni della

Corte costituzionale relative alla copertura pluriennale.

Considera la legge finanziaria uno strumento estremamente pericoloso, in quanto stabilisce la possibilità di introdurre nuove spese e contestualmente prevederne la copertura, rendendo inoltre particolarmente complesso il procedimento di approvazione del bilancio, per il quale l'interesse delle Camere si è rilevato assai modesto.

Illustra poi la sua proposta di nuova formulazione dell'articolo 81 della Costituzione — risultato anche di una esperienza da lui personalmente sofferta — che è del seguente tenore: « Le Camere approvano ogni anno i bilanci per l'anno successivo, le previsioni per le entrate e per le spese per l'ulteriore quadriennio e il rendiconto presentati dal Governo.

L'esercizio provvisorio del bilancio non può essere concesso se non per legge e per un periodo non superiore ai trenta giorni.

Sessanta giorni prima della presentazione del bilancio, le Camere approvano il limite massimo dell'autorizzazione a contrarre prestiti sotto qualunque forma per i cinque anni successivi dopo aver valutato le conseguenze dell'aumento del debito pubblico sull'equilibrio economico e finanziario dell'economia. L'ammontare dei prestiti per ciascun anno non può superare le spese per investimento previste nel bilancio di competenza di quel medesimo esercizio sia dello Stato e sia di tutti gli enti pubblici. Le spese correnti non possono superare il gettito delle entrate tributarie ed extra-tributarie.

Con la legge di approvazione del bilancio non si possono stabilire nuovi tributi e nuove spese. La stessa legge può invece variare le aliquote fissate dalla legislazione tributaria in vigore, quantificare gli stanziamenti derivanti dalla legislazione esistente per il quinquennio successivo, abrogare leggi di spesa o ridurne l'ambito operativo. Essa deve, inoltre, contenere l'indicazione dei fondi di parte corrente e di conto capitale previsti per il finanziamento di nuovi provvedimenti legislativi di spese o per eventuali riduzioni di entrate nel quinquennio successivo. I fondi costituiti a fronte del gettito di nuove imposte che il Governo intende proporre in cor-

so di esercizio non possono essere utilizzati per il finanziamento di nuove leggi di spesa, prima dell'approvazione definitiva dei rispettivi disegni di legge sull'entrata.

Ogni altra legge che importi nuove o maggiori spese ovvero riduzioni di entrate deve indicare i mezzi per farvi fronte per il quinquennio successivo utilizzando esclusivamente i fondi previsti in bilancio di cui al comma precedente. In caso di calamità naturali e di pericoli per la sicurezza del Paese, nuove spese possono essere eccezionalmente finanziate con il ricorso a nuove entrate.

Le leggi che prevedono spese in conto capitale o spese correnti per specifici interventi non possono avere un'efficacia superiore al quinquennio.

Ogni iniziativa legislativa presentata dal Governo o da singoli parlamentari deve essere accompagnata da una relazione sottoscritta dal Ragioniere generale dello Stato che ne valuti le conseguenze sul bilancio, da presentare alle Camere entro un mese dalla richiesta della Presidenza.

Analoga valutazione da rilasciare entro una settimana è richiesta per ciascun emendamento presentato dal Governo o dai singoli parlamentari. Per le spese continuative la relazione del Ragioniere generale dello Stato deve fornire elementi circa la probabile evoluzione della spesa oltre il quinquennio.

La Corte dei conti in sede di esame del rendiconto deve valutare il costo effettivo delle leggi approvate dalle Camere negli esercizi precedenti.

Nei sei mesi precedenti lo scioglimento delle Camere, non possono essere presentati provvedimenti legislativi che aumentino le spese o riducano le entrate.

Durante la sessione di bilancio nessun provvedimento legislativo con effetto sulle spese o sulle entrate può essere approvato dalle Camere.

Lo Stato non può fornire garanzie nè concedere crediti e anticipazioni oltre i limiti risultanti dal bilancio di previsione.

La Corte dei conti è abilitata a investire la Corte costituzionale dei giudizi nei confronti delle leggi non conformi alle norme del presente articolo.

NORMA TRANSITORIA

Il saldo di parte corrente del bilancio deve essere ridotto di un terzo rispetto al livello dell'esercizio 1985 in ciascuno dei tre esercizi successivi ».

Dopo aver osservato che o si perviene ad una modifica dell'articolo 81 della Costituzione, oppure tanto vale sopprimerlo, la-

sciando al libero gioco politico la copertura delle leggi di spesa, ed a ciascuna forza politica l'assunzione delle relative responsabilità, si riserva di formulare successivamente una proposta sulle garanzie costituzionali da dare alla Banca centrale.

Il Presidente Bozzi rinvia il dibattito ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 12.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 11 OTTOBRE 1984

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Bonifacio, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 5^a Commissione:

967 — « Misure straordinarie per la continuazione di iniziative in corso nel territorio della Regione Calabria », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

alla 9^a Commissione:

459 — « Legge-quadro per il settore della bonifica »: *rinvio dell'emissione del parere.*

GIUSTIZIA (2^a)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 11 OTTOBRE 1984

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del vice presidente della Commissione Gozzini, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 6^a Commissione:

923 — « Disposizioni in materia di imposta sul valore aggiunto e di imposte sul reddito e disposizioni relative all'Amministrazione finanziaria »: *parere favorevole con osservazioni;*

alla 8^a Commissione:

871 — « Cessione a riscatto degli alloggi ex Governo militare alleato di Trieste », d'iniziativa dei deputati Coloni ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

alla 10^a Commissione:

817 — « Istituzione e funzionamento dell'albo dei mediatori di assicurazione », d'iniziativa dei deputati Rossi ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *rinvio dell'emissione del parere.*

BILANCIO (5^a)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 11 OTTOBRE 1984

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del senatore Covi, ha adottato, ai sensi dell'articolo 100, settimo comma, del Regolamento, le seguenti deliberazioni per i disegni di legge all'esame innanzi:

all'Assemblea:

84 e 103 — in materia di corresponsione di indennizzi a cittadini ed imprese italiane per beni perduti in territori già soggetti alla sovranità italiana e all'estero, d'iniziativa dei senatori Barsacchi ed altri, e, rispettivamente, dei senatori Tonutti ed altri: *parere, su emendamenti, di rimessione al parere del Governo;*

926 — « Conversione in legge del decreto-legge 29 agosto 1984, n. 528, recante misure urgenti in materia sanitaria »: *parere su emendamenti, parte contrario, parte favorevole, parte di rimessione al parere del Governo.*

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)**Sottocommissione per i pareri**

GIOVEDÌ 11 OTTOBRE 1984

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del vice presidente della Commissione Padula, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 5^a Commissione:

867 — « Misure straordinarie per la continuazione di iniziative in corso nel territorio della regione Calabria », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole.*

I N D U S T R I A (10^a)**Sottocommissione per i pareri**

GIOVEDÌ 11 OTTOBRE 1984

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del senatore Leopizzi, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 5^a Commissione:

967 — « Misure straordinarie per la continuazione di iniziative in corso nel territorio della regione Calabria », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole.*

ERRATA CORRIGE

Nel 217° Resoconto delle Giunte e delle Commissioni parlamentari (Supplemento), seduta di mercoledì 3 ottobre 1984 della Commissione parlamentare sul fenomeno della mafia, a pagina 15, seconda colonna, dopo il capoverso, si leggano i due seguenti capoversi aggiuntivi: « Il deputato Di Re chiede se i fatti degenerativi verificatisi nel consiglio comunale di Palermo — dei quali si è ampiamente discusso nel corso della presente audizione — siano da considerarsi episodi di malcostume politico ovvero il manifestarsi dell'attività di terminali mafiosi.

L'ex sindaco Pucci precisa di essersi riferita essenzialmente a manifestazioni di malcostume politico, che si augura non siano da collegare all'attività di centrali mafiose ».

Nel 221° Resoconto delle Giunte e delle Commissioni parlamentari, seduta antimeridiana di mercoledì 10 ottobre 1984 della 7ª Commissione permanente (Istruzione), a pagina 33, seconda colonna, secondo capoverso, si leggano in fine le seguenti parole: « Il senatore Ulianich conclude segnalando la scarsa entità del contributo destinato all'Istituto per lo sviluppo delle scienze religiose di Bologna ».

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONE

**Commissione parlamentare
sul fenomeno della mafia**

Venerdì 12 ottobre 1984, ore 9